













Amore cieco e senza età Hanno detto «sì» gli sposi di Omega

Nostro servizio Si alle nozze del secolo. Ieri mattina, scortati da due file di folla eccitata e chiososamente soldate, Fulvio Cerutti di 19 anni e Maria Pia Curioni di 85, quasi increduli a tanto clamore, hanno imbroccato alle 9 precise l'ingresso del munito Omega. Seguiti dai parenti dello sposo, hanno percorso le scale a braccetto, quasi avvignati. Lei, la «signorina» plebea e dignitosa (non senza un'ombra ossessiva), lusingata da tante premure, lui, il giovane marchese ex magazziniere accusato dal parroco di uso di patrimonio (velata allusione ai beni della Curioni), complaciuto, claudicante, premuroso. Una cerimonia breve, senza discorsi, colpi di scena, il sindaco, il socialista Beltrami, dopo qualche indugio obbligato sui diritti e doveri del matrimonio, ha invitato gli sposi a scambiarsi gli anelli e a pronunciarsi sulla comunione dei beni.



OMEGA — Pia Curioni e Fulvio Cerutti durante lo scambio degli anelli

«Certo che il dividuismo, ha replicato la Maria Pia Curioni con una prontezza che l'allampanato Cerutti certo le invidia. Poi il tradimento e bacio alla sposa cui il sindaco, ha di buon grado aderito. Anche il giovane, dopo un inesplicabile e fuggace sussulto, ha comunque accettato gli auguri del primo cittadino.

Approvata al Senato la legge che le istituisce Da Verona a Reggio Calabria nascono le nuove università

Una consistente modifica della mappa degli atenei, priva, però, di una reale programmazione - Boccata Urbino, favorite dalla DC le private - L'astensione del PCI

ROMA — Nuove università sorgeranno a Campobasso (per il Molise) e a Reggio Calabria e parte dell'anno accademico 1982-83; nel contempo saranno statizzate le università di Trento, di Brescia e le due abruzzesi (quella dell'Aquila e la «Gabriella D'Annunzio» con insediamenti nell'area Chieti-Pescara-Teramo); pure statali diventeranno le tre facoltà esistenti a Verona.

Fece uccidere Losardo: preso dopo 2 anni

CATANZARO — Catturato mercoledì sera, nelle campagne vicino Scialea (Cosenza), il boss mafioso Francesco Muto, 42 anni, detto il «re del pesce», capo indiscusso della malita che opera nella zona tirrenica del cosentino, rinvolto a giudizio, alcune settimane fa, quale mandante dell'assassinio del compagno Giannino Losardo, assessore al comune di Cetara e segretario capo della procura della Repubblica di Paola, ucciso il 21 giugno del 1980.

Trovati i colpevoli dello scandalo Sindona!

Il giudice Scorza ha inviato nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria al compagno onorevole Giuseppe D'Alena, sospettato, nientedimeno, di aver trafugato il volume che raccoglieva le deposizioni dell'avvocato Guzzi nel processo Sindona, messo a disposizione dei membri della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso del bancario ticulomilano.



TODI — Uno degli ingressi del palazzo dopo l'incendio

I risultati si sapranno soltanto tra due mesi Due periti stanno indagando a Todi sulle cause del rogo

TODI — La commissione d'inchiesta nominata dal sostituto procuratore della Repubblica di Perugia, Giacomo Fumù, per chiarire le cause del tragico rogo del Palazzo del Vignola è al lavoro da ieri mattina. Il prof. Dino Diro ha fatto il punto sulla tragica vicenda. Alla fine del dibattito il Consiglio ha votato all'unanimità — solo il prefetto di Perugia, Giuseppe Severini ed il capitano dei carabinieri Florio hanno inteso, verso mezzogiorno di ieri, il sopralluogo. I due periti, a cui probabilemente, qualche giorno se ne aggiungerà un terzo, si sono presi 60 giorni di tempo per depositare il risultato della loro inchiesta.

Mentre si prepara la manifestazione del 7 maggio Dal Parlamento un monito alla RAI: troppo faziosa

ROMA — A pochi giorni dalla manifestazione nazionale che si terrà a Roma per «cambiare la RAI», l'azienda di viale Mazzini ha ricevuto un nuovo monito dal Parlamento: ai responsabili del servizio pubblico viene rimproverato il mancato rispetto dei principi di pluralismo e completezza nell'informazione, la mancata nomina dei direttori del TGI e del GR2. Il tutto è contenuto in una delibera della commissione parlamentare di vigilanza che, votata a scrutinio segreto, ha ottenuto 29 voti favorevoli, 5 contrari.

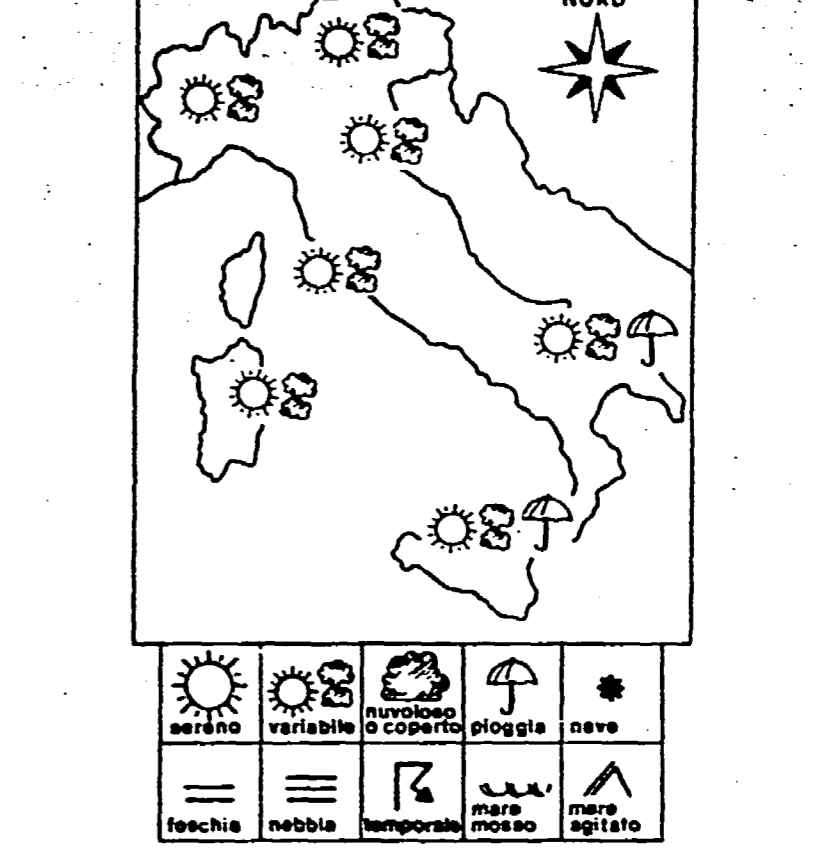
La CEI valuta l'innovazione per la scuola L'ora delle religioni non dispiace ai vescovi

MILANO — La XX assemblea generale della CEI ha affrontato ieri uno dei temi più scottanti del contenzioso oggi esistente fra Chiesa e Stato, quello dell'insegnamento della religione nella scuola secondaria superiore. I vescovi non hanno però presentato nessuna posizione ufficiale. Nella relazione di mons. Giulio Oggioni sono infatti contenute soltanto alcune indicazioni di massima. L'atteggiamento definitivo si deciderà nei prossimi mesi tenendo conto delle proposte che vengono dalle parti politiche e dall'andamento della discussione in sede di commissione parlamentare sui vari progetti di legge.

Ascoltato insieme con Andreatta «Severo giudizio» del ministro Rognoni sulla loggia di Gelli

ROMA — Il fenomeno della P2 è estremamente inquietante, perché è cresciuto in maniera singolare e può essere ricondotto ad una sorta di atteggiamento di disinvoltura che anche quando non è censurabile disciplinatamente non corrisponde al dovere di lealtà verso la pubblica amministrazione... sono meravigliato che i vari organi dello Stato preposti alla sicurezza non abbiano saputo informare i ministri dell'Interno sulla crescita e le dimensioni raggiunte dal fenomeno: c'è quindi da dare un severo giudizio... Così ieri il ministro Rognoni si è espresso davanti alla commissione d'inchiesta sulla Loggia massonica di Licio Gelli.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — Le condizioni di tempo sull'Italia non sono destinate a divergere marcatamente in quanto la situazione meteorologica è caratterizzata essenzialmente dalla presenza di una vasta area di alta pressione che si estende dall'Europa nord occidentale alla penisola italiana. La posizione di questa anticiclone determina sulla nostra penisola un convergimento di aria fredda in senso alle quali si muovono veloci perturbazioni che dall'Europa nord occidentale si portano verso i Balcani e il Mediterraneo orientale.

Rinascita nel n. 17 da oggi nelle edicole. Lo scontro nelle Falkland (editoriale di Leonardo Paggi). Le due guerre della signora di ferro (di Donald Sassoon). Argentina: ragioni nazionali e calcoli della dittatura (di Franco Parodi). Dopo il confronto e il preambolo la De inventa il rinvio (tavola rotonda con Giuseppe Chiarante, Giovanni Ferrar, Luigi Granelli, Roberto Villetti). I pesanti costi sociali del risanamento Fiat (articoli di Piero Fassino e Vincenzo Comito). Congresso Spd - Cosa c'è dopo Bad Godesberg (di Angelo Bolaffi, con un'intervista a Peter von Oertzen). Nella Francia di Mitterrand. Inchiesta di Rinascente / 1 - Vento di prua sulla nave di Mauroy (di Franco Bertone). Chi è John Rawls? (di Salvatore Veca).



A colloquio con il segretario generale aggiunto della CGIL

Marianetti: perché siamo arrivati ai ferri corti con governo e Confindustria

Anche il sindacato deve pesare sulla verifica politica che si aprirà dopo il congresso DC - I contenuti del confronto - Sciopero generale per i contratti

Disoccupazione record, un attacco pesante al sindacato nelle fabbriche, segnali preoccupanti di divisione tra gli stessi lavoratori. Il movimento sindacale dovrebbe compiere un colpo d'ala, invece appare bloccato: i contratti sono fermi, la vertenza con il governo è impantantata. Che fare per uscire da quest'impasse?

Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, ha alcune proposte: a) per aprire le trattative contrattuali occorre la spinta di uno sciopero generale delle categorie interessate contro la Confindustria; b) verso il governo il sindacato si deve fare esplicitamente promotore di una svolta in politica economica presentando concrete richieste (un pacchetto di investimenti pubblici nei settori fondamentali); c) il movimento sindacale non può e non deve restare tagliato fuori neppure dalla verifica politica che si aprirà dopo il congresso democristiano; anzi, dovrà muoversi affinché la verifica avvenga su contenuti qualificati e porti ad uno sbocco più adeguato negli equilibri politici.

inversione del ciclo congiunturale. Nello stesso governo ci sono ministri come La Malfa o De Michelis i quali ritengono che in questa fase il sostegno alla produzione e all'occupazione debba venire da politiche di investimento dello Stato.

Si, ma questa impostazione è rimasta finora sulla carta. Come pensi che si possa mettere in pratica? «Si tratta di dotare di risorse per investimenti le grandi aziende pubbliche che operano nei settori strategici dal punto di vista dell'occupazione (per esempio la telefonia, l'energia, i trasporti) e l'edilizia in modo che costituisca un vero e proprio volano per il rilancio dell'economia e dell'occupazione».

Ma ci sono anche fatti negativi, a sentire alcuni ministri: la barriera dei 50 mila miliardi pare superata; in tal caso la manovra che tu proponi sarebbe già impossibile.

So bene che il sindacato deve sempre rivolgersi a interlocutori collettivi e istituzionali, quindi in questo caso al governo nel suo complesso. Tuttavia sarebbe una fuga dalla realtà non entrare nel merito del dibattito politico in corso, dal quale non possiamo estraniarci. Non credo davvero di compiere una forzatura se dico che, durante tutto il nostro confronto con il governo, si è prospettata questa situazione: alcuni settori del nostro paese, in particolare gli agricoltori, hanno mostrato chiaramente il loro interesse ad un rapporto con il sindacato, anche se in termini non sempre soddisfacenti. In altri settori, un'altra parte ha sempre dichiarato la sua contrarietà e ha lavorato per andare in una direzione diversa da quella che avrebbe potuto portare ad un'intesa con noi.

«Naturalmente ho le mie opinioni per la direzione politica da costruire in prospettiva; penso che occorra un ampio schieramento riformatore in cui le forze di sinistra siano il nucleo fondamentale. Intanto è da iniziare una ricerca di convergenza sui contenuti del programma normativo. Ecco perché dalle cose più nuove di quest'ultima fase che, sul terreno dei principi, ha visto la luce il governo attuale, prendo i segnali che ci sono: una disponibilità del PCI a considerare costruttivamente la possibilità di un nuovo governo; una spinta delle forze laiche per dare un segnale anche attraverso una guida socialista del governo; l'eventualità che lo stesso governo attuale ridefinisca programma e struttura. Sono tutte possibilità per rimettere in moto il quadro politico».

«E come pensi di sbloccare il rapporto, ormai interrotto, con la Confindustria? «Anche la Confindustria, a parte i vertici ufficiali, ha politiche; nonostante i proclami contraddittori, come il disimpegno di alcuni dei suoi massimi esponenti. La Confindustria attacca solo noi, rifiutando di discutere le piattaforme contrattuali, ma attacca anche il governo ogni qual volta esso mostra una apertura al sindacato (è il caso dei rinnovi contrattuali per il rinnovo impiego). Noi non abbiamo mai pensato che il sindacato avrebbe parlato dopo le ferie. E a questo punto la pazienza che abbiamo finora dimostrato non ci basta. E credo che sia arrivato il momento di organizzare un'azione generale di lotta di tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura con l'obiettivo di aprire i negoziati sui loro tavoli naturali, senza, cioè, alcuna trattativa globale».

Stefano Cingolani

C'è bisogno di una «doppia verifica»

Quest'altra parte è la DC? «I ministri Andreotta e Marcora hanno espresso con coerenza le loro tesi. Per quel che riguarda la DC nel suo complesso, bisogna constatare che il segretario Piccoli ha attaccato il governo di Formica sul fiscal drag, così come forti critiche sono state espresse sul progetto di legge che prevede l'uso dei fondi che coprono il segreto bancario; dei contratti tra Andreotta e De Michelis o tra Andreotta e La Malfa sono pieni i giornali; il ministro Marcora (che ormai sembra parli solo alle assemblee degli industriali) ha rinnovato le sue critiche sulla politica fiscale negoziata con il sindacato. Sono tutti fatti non confutabili».

Secondo lei c'è ormai una linea complessiva della DC che vuole mettere in difficoltà una parte del governo e i sindacati? «Non solo: si eccita la Confindustria contro il sindacato e contro certe politiche del governo, quelle che sono più vicine alle nostre richieste. Da questo dato della situazione...»

«Io penso che si debba fare una doppia verifica: con il sindacato e tra i partiti i quali a loro volta non possono prescindere dagli stessi orientamenti del movimento sindacale. Il confronto politico non può svolgersi in termini di avvio di un rapporto riformatore, non può rinviabile, che riguardi l'economia, le istituzioni, lo Stato, ecc. Sono questi i temi fondamentali della verifica».

Ma per aprire quale prospettiva politica? «Il governo Spadolini è nato con un orizzonte tem-

porale e programmatico limitato che non copre lo spazio dell'intera legislatura. Si tratta, oggi, di ridefinire un programma di più vasto respiro attorno al quale aprire il confronto tra i partiti; non è possibile che le coalizioni sopravvivano ai loro programmi. Insomma, bisogna rispondere a due interrogativi: come sciogliere i contrasti odierni e come impostare alcuni elementi del programma fondamentale che elevino di tono i contenuti di governo, rispetto al basso profilo di quest'ultimo periodo. Ciò può avvenire in modo più concreto, attraverso una situazione politica, anche sulla base delle disponibilità nuove che possono emergere una volta che siano corrette le distorsioni del terreno e i contenuti dell'azione programmatica. Altrimenti cadremo nella logica perversa secondo la quale ci sarebbero equilibri politici immutabili entro i

limiti del programma attuale. Non credo che si debba fare una doppia verifica: con il sindacato e tra i partiti i quali a loro volta non possono prescindere dagli stessi orientamenti del movimento sindacale. Il confronto politico non può svolgersi in termini di avvio di un rapporto riformatore, non può rinviabile, che riguardi l'economia, le istituzioni, lo Stato, ecc. Sono questi i temi fondamentali della verifica».

Queste le manifestazioni per la festa del 1° maggio

La volontà di lotta del sindacato per un profondo cambiamento Lama a Milano, Carniti a Bologna, Benvenuto a Salerno

Navalmecanicieri sciopero Oggi i lavoratori da Berlinguer

GENOVA - «Non vogliamo cassa integrazione, ma navi da costruire». Con questa parola d'ordine decisa in una riunione dei cantieri, i lavoratori dei cantieri di costruzione e di riparazione navale ieri sono tornati in piazza. Quattro ore di sciopero con manifestazioni (assemblee e anche cortei in alcune città) in tutte le regioni dove la crisi dell'industria navalmecaniciera si trascina da anni, si sta facendo sempre più allarmante, fino a mettere in discussione la stessa sopravvivenza di alcuni grandi stabilimenti: le Partecipazioni statali parlano di 8000 addetti su 12 mila destinati a rimanere nel giro di un anno senza lavoro.

ROMA - Primo Maggio impegnativo e difficile: richiede «la tensione e la volontà unitarie del mondo del lavoro». È con questo appello che la Federazione CGIL, CISL, UIL chiama i lavoratori ad esprimersi nella giornata della festa del lavoro un «segno chiaro» della volontà di lotta «per un profondo cambiamento». L'appello richiama i caratteri di «preoccupante incertezza e precarietà» della condizione politica ed economica del Paese, con l'aumento della disoccupazione, l'assenza di prospettive per i giovani, il dramma del Mezzogiorno e dei punti di

crisi. Su questi punti il governo è chiamato ad una risposta ineludibile, rapida ed univoca. Deciso è il rifiuto del ricatto della Confindustria e degli agrari alla scala mobile. L'impegno dei lavoratori si manifesta ancora contro il terrorismo e per la pace. Numerose manifestazioni caratterizzeranno il 1° Maggio: Lama, Carniti e Benvenuto parleranno rispettivamente a Milano, Bologna e Salerno. Marianetti a Roma, Marini a Napoli, Garavini a Reggio Emilia, Donatella Turtura a Brindisi, Annalora Girola ad Avellino, Rastrelli a Sassari.

Dall'inviato LUSSEMBURGO - Anche le nuove proposte per i prezzi agricoli presentate ieri mattina dalla Commissione delle Comunità europee non soddisfanno i ministri dell'Agricoltura dei dieci. Non sono contenti del fatto che dovrebbe essere dotata di 200 miliardi di lire in cinque anni ma che avrebbe anche effetti negativi perché costringerebbe ad una riforma della politica agricola comunitaria e non vanno al nocciolo dei problemi, sono scontenti i paesi del nord ad agricoltura forte perché ritengono che i costi della politica agricola comune continuano ad essere troppo alti. Le nuove proposte della Commissione non modificano il dato di un aumento medio dei prezzi del 10,5 per cento.

C'è, invece, in esse il rischio di un peggioramento netto delle condizioni delle agricolture più deboli. Così la rivalutazione del marco dovrebbe essere limitata al 2,9 per cento (in precedenza era prevista del quattro per cento). La Germania federale manterrebbe in questo modo ancora dei consistenti importi compensativi monetari positivi che funzionano come tassa sulle importazioni e sovvenzioni alle esportazioni. La rivalutazione del fiorino olandese verrebbe limitata dal tre al due per cento.

Le agricolture del nord manterrebbero, in sostanza, i vantaggi acquisiti su quelle mediterranee. Nessuna novità sostanziale per il pacchetto mediterraneo: vino, olio d'oliva, agrumi, prodotti ortofruticoli, se si eccettua un piano commerciale per il grano duro che dovrebbe essere dotato di 200 miliardi di lire in cinque anni ma che avrebbe anche effetti negativi perché costringerebbe ad una riforma della politica agricola comunitaria e non vanno al nocciolo dei problemi, sono scontenti i paesi del nord ad agricoltura forte perché ritengono che i costi della politica agricola comune continuano ad essere troppo alti. Le nuove proposte della Commissione non modificano il dato di un aumento medio dei prezzi del 10,5 per cento.

PCI: il governo deve riformare l'IRPEF

Presentata alla Camera una proposta di legge per la conferma anche nell'82 di sgravi fiscali sulla busta-paga

ROMA - I deputati comunisti hanno mantenuto la parola: a meno di una settimana dal pronunciamento unanime della commissione Finanze e Tesoro su un ordine del giorno del PCI, hanno presentato alla Camera la proposta di legge che conferma per il 1982 gli sgravi fiscali sulle buste-paga, strappati l'anno scorso per attuare il fiscal drag su salari e stipendi. E ciò, in attesa che vada finalmente in porto il provvedimento di sistemazione organica e permanente della materia, mediante una riforma strutturale della curva delle aliquote e delle

deduzioni di imposta. La riforma - ricordano i deputati comunisti nella relazione che accompagna la proposta di cui è primo firmatario il compagno Vincio Bernardini - deve «neutralizzare gli aumenti che l'inflazione monetaria provoca nella tassazione dei redditi da lavoro dipendente, assicurare un trattamento più equo alle famiglie mono-reddito e quelle bi-reddito». La riforma avrebbe dovuto operare già col gennaio 1982. Ma così non è stato, e tutto lascia prevedere - tanto più se prevarrà l'orientamento del governo di attendere l'esito

delle trattative sul costo del lavoro - che i tempi per l'approvazione delle norme definitive saranno ancora lunghi. Di qui l'iniziativa comunista dell'ordine del giorno in congresso (approvato all'unanimità) e della proposta di legge, con la quale si ripristinano (art. 1) provvisoriamente per l'assetto definitivo, le stesse agevolazioni dell'anno scorso. Ricordiamo: l'aumento, in favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, di 72 mila lire della detrazione di imposta annua per il coniuge a carico

che sale così a 180 mila lire) e di 60 mila lire della detrazione di imposta per spese di debiti (che dovrebbe essere arrivata in tal modo a 228 mila lire); 2) la riduzione, per tutti i contribuenti, del 3% dell'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche relativa agli scaglioni di reddito inferiori a 30 milioni annui. Con l'articolo 2 si dispone che l'aumento delle detrazioni di imposta per la produzione del reddito e per la moglie a carico siano corrisposte, per il primo semestre 1982, in unica soluzione con il pagamento delle retribu-

zioni e delle pensioni relative al mese di giugno o, se precedente, alla data della eventuale cessazione del rapporto di lavoro. Dispone inoltre che la riduzione del 3% dell'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche venga applicata in sede di conguaglio alla fine dell'anno. Infine, la proposta all'articolo 3 rinvia il recupero della differenza fra la nuova misura del contributo sociale di malattia a carico dei lavoratori dipendenti e quelle precedentemente in vigore, al momento della corrispondenza delle maggiori detrazioni di imposta.

emigrazione

Nel corso della discussione alla Camera del bilancio dello Stato

Accolti cinque odg del PCI

Due di essi riguardano l'attuazione della Direttiva CEE sulla scuola e la ristrutturazione della rete consolare

Ancora una volta, il solo gruppo parlamentare che ha sollevato i problemi dell'emigrazione nel corso della discussione sul bilancio dello Stato, cioè nel momento in cui si possono impostare concretamente i programmi facendoli corrispondere al preventivo di spesa, è stato quello comunista.

Il compagno on. Gianni Giadresco ha sollevato una critica all'esiguità degli stanziamenti previsti, ma soprattutto ha lamentato l'assoluta mancanza di una politica dell'emigrazione.

Comunisti - ha detto stanzialmente Giadresco - non domandano più soldi, anche se in qualche caso occorre una più consistente presenza a tutela delle nostre comunità all'estero, domandano, innanzitutto, più democrazia e trasparenza nella gestione del ministero degli Esteri, attraverso una qualificazione della spesa che, in talune condizioni, può significare anche una riduzione della spesa pubblica.

Esaminando il bilancio, Giadresco ha respinto il tentativo di sottrarre fondi all'assistenza scolastica, come già venne tentato nel 1981, ha criticato il fatto che non si preveda una sola linea per il funzionamento dei Comitati consolari (la cui istituzione deve essere approvata al Senato) o per l'attività del Comitato post-conferenza menzionato nel bilancio.

Infine, il compagno Giadresco ha criticato il silenzio del governo sulla ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, sebbene un quarto degli organi all'estero risultino scoperti, circa 400 trasferimenti decisi da anni restano inattuati, e la metà circa dei nostri diplomatici si trova dislocata nell'Europa occidentale (secondo un assurdo meccanismo per cui in Svizzera la remunerazione è quasi il doppio di chi è dislocato in India). A proposito di

queste questioni il compagno Giadresco ha chiesto la discussione in Parlamento del rapporto elaborato dalla commissione presieduta dal ministro Giorgio Giacomelli, e ha sollecitato l'accoglimento dell'odg presentato dai sindacati l'8 aprile scorso. Per raccogliere in un atto parlamentare tutti i problemi posti, il gruppo comunista ha presentato cinque ordini del giorno, che sono stati firmati anche dai deputati Agiolo e dagli indipendenti Codrignani e Giuliano e che hanno incontrato il consenso dei gruppi della maggioranza, tanto che lo stesso ministro degli Esteri Colombo, ha accettato a nome del governo.

Gli emigrati in piazza per il Primo Maggio

Il compagno Valori sarà a Olten e a Basilea

Lotta per la difesa del posto di lavoro, per il controllo sindacale sul processo di ristrutturazione industriale, per lo sviluppo delle conquiste operate di fronte alla controffensiva padronale: questi i principali temi di rivendicazione promossi quest'anno, per la prima volta, unitariamente, cortei che vedranno in prima fila i comunisti italiani emigrati, sempre più coscienti del loro essenziale contributo per l'affermazione del processo unitario tra la classe operaia europea.

Accanto agli obiettivi generali i nostri compagni porteranno in piazza, assieme agli emigrati di altre nazionalità e ai lavoratori locali, i problemi specifici degli emigrati, con in primo piano la necessità di una loro reale partecipazione democratica e parità dei diritti. Il grande tema unificante sarà quest'anno quello della pace, che ha, in tutti i Paesi europei, notevolmente rafforzata la collaborazione tra le organizzazioni democratiche dell'emigrazione e le locali forze di sinistra e movimenti progressisti.

Nella RFT, come nel piccolo Granducato del Lussemburgo, i nostri compagni saranno presenti alle manifestazioni organizzate dai sindacati. Anche a Montreal, in Canada, i nostri connazionali organizzati nella FILEF, interverranno al corteo sindacale, promosso quest'anno per la prima volta, unitariamente. In Belgio, paese ancora scosso dai recenti scioperi contro gli indirizzi neo-liberalisti della coalizione di centro-destra, esponenti del nostro partito - come il compagno Maglione a Liegi e Carta a Mons - parleranno a conclusione di numerose manifestazioni.

brevi dall'estero

- Anche quest'anno, i nostri connazionali emigrati in Svezia hanno celebrato il 25 Aprile con la tradizionale manifestazione di VASTEDALE. Si è svolta ieri alla sezione «Togliatti» di LIEGI un'assemblea con il compagno Rotella dell'Unità della sezione di Vinci» una conferenza regionale sull'associazionismo di massa. Si svolge questo fine settimana la festa dell'Unità della sezione di TUBIZE. Sul tema «Quali prospettive per i lavoratori marchigiani», si svolgerà domani a GINEVRA un'assemblea con il compagno Missuoli, assessore comunale di Urbino. Domenica il compagno Cherubini, della Filef Abruzzi, si incontrerà con i coreggionali di VERDON. Si svolge domani a OBERHAUSEN un'assemblea preparatoria al congresso della Filef sarda. Questa sera a USTER riunione del comitato di zona con il compagno Farina; assemblea domani a PFÄFFIKON. Nella Federazione di SPOCCARDA, numerose manifestazioni per il 1° Maggio: il compagno Cianca della sezione emigrante parlerà a Weil Am Rhein, mentre il compagno Cialini parteciperà alle iniziative di Giengen e Brenz e di Wangen.

to di zona con il compagno Farina; assemblea domani a PFÄFFIKON. Nella Federazione di SPOCCARDA, numerose manifestazioni per il 1° Maggio: il compagno Cianca della sezione emigrante parlerà a Weil Am Rhein, mentre il compagno Cialini parteciperà alle iniziative di Giengen e Brenz e di Wangen.



Nell'ultimo Bilenchi una grandiosa metafora della vita

Vai ragazzo, nel tunnel di ghiaccio c'è il mondo

ROMANO BILENCHI. «Il gelo», Rizzoli, pp. 96, L. 5.500

A differenza di molti altri, Romano Bilenchi è un autore capace di pause lunghissime: lascia sospesi temi e fili conduttori per riprenderli a distanza di decenni. È il caso del suo ultimo romanzo «Il gelo» che recupera il ciclo de «La siccità» e de «La miseria», quasi a marcare una straordinaria fedeltà (starei per dire un'ossessione) alla propria materia narrativa: passa, perfezionandosi e affinandosi sempre di più attraverso prove quali «Mio cugino Andrea», «Anna e Bruno», «Conservatorio di Santa Teresa», «Dino e altri racconti», «I silenzi di Rosati», «Il bottone di Stalingrado».



me di compiacimento estetizzante: al contrario la sua è una scrittura tanto irrequieta e mai «consolatoria» da rassentare (cito ancora la Corti) una sorta di «nevrosi linguistica». Artista, Bilenchi, che ha attraversato intere stagioni della nostra letteratura (è nato nel 1909) raccogliendo consenso a partire da Roberto e Carlo Bo, senza mai accorgersi o (è forse peggio) capere alcuna tendenza, e neppure fissandosi attorno ad un genere prestabilito. Forse per questo riuscirà sempre a conservare la sua perfetta inattualità, a distinguersi da tutti. Costante, nei suoi romanzi, è il tema del ritorno all'infanzia, alla pre-adolescenza. Non tanto per andare al recupero elegiaco di un mondo in qualche misura incontraminato, ingenuo, quanto, al contrario, per verificare che il c'è la presenza di un arche-

tipo ineluttabile a tutti i conflitti interpersonali. Anche ne «Il gelo» la trama è apparentemente lineare: il protagonista-narratore passa attraverso confuse iniziazioni, scoperte tetramente rivissute e traumi inguaribili. Gioca, in questo libro, una arcaica, tragica tensione tra l'io del protagonista — figurazione del «bene» — e il suo mondo esteriore, le figure che lo circondano con la loro sensualità, le volte violentissime: personificazioni del «male». Sembra valere, per Bilenchi, una visione della realtà pre- (o addirittura post) freudiana: tutto si gioca tra l'asettica ingenuità dell'adolescente, la sua per nulla smaltita né educata attitudine alla vita e l'oggettività del mondo esteriore, adulto. La contrapposizione non è dunque fra due istintualità ma fra due atteggiamenti che, di fatto, assumono il ruolo

di figure simboliche pur mantenendo la loro affascinante vitalità: lo sbocco quasi obbligato, «morale», risulta essere la presa che il «male» viene ad avere nei confronti dell'io. È quindi il gelo ciò che penetra, contaminando, all'interno delle energie del protagonista e della ghiaccia. La scoperta dell'esteriorità è tutta passiva, se avviene attraverso l'assimilazione di esperienze che sconvolgono il protagonista e ne immobilizzano gli entusiasmi, annichilendone le forze a poco a poco. L'educazione alla freddezza ed al cinismo.

La «persona» ingenuamente ed erroneamente sentimentale è, nel romanzo di Bilenchi, destinata alla scomparsa: il mondo dei «buoni» subisce una tragica metamorfosi e si trasforma in pura, cattiva esteriorità: non è un caso che il romanzo trova — apparentemente d'improvviso — il suo epilogo nella figura della madre che guarda il figlio («... con repulsione da capo a piedi»).

Eppure Bilenchi, se ricostruisce questa conflittualità nei suoi termini più elementari e necessari, quasi metafisici, di fatto conferisce al «gelo» un ruolo di grandiosa e vastissima metafora capace di indicare e di definire un momento inevitabile (vitalisticamente e tragicamente inevitabile) del passaggio da una fase della vita alla successiva. Per questo il romanzo non cessa mai di alludere e, ritualmente, di mimare una vastissima, favolosa ciclicità dell'esistenza.

Mario Santagostini

NELLA FOTO: «Ragazzo che soffiava bolle di sapone», di Edouard Manet.

Due critici disegnano un primo profilo dell'800 e del 900

UGO DUSE. «Per una storia della musica del Novecento e altri saggi», EdT di Torino, pp. 272, L. 17.000

Sotto la dedica di questa raccolta di studi di Ugo Duse si legge una citazione da Wittgenstein, che tradotta dice: «Il nostro motto potrebbe essere: non facciamoci stregare». È una indicazione programmatica che sta assai bene all'inizio di un libro di Duse, studioso cui non manca certo il coraggio della spregiudicatezza, la capacità di sollevare problemi, la diffidenza nei confronti dei luoghi comuni e delle spiegazioni dogmaticamente globali.

Sotto il segno di questa lucida e coraggiosa diffidenza si pongono tutti e tre gli studi contenuti nel volume. Dall'argomento del primo al secondo, La musica nelle sue vecchie e nuove convergenze, contiene sintetiche riflessioni di natura metodologica, sulla crisi della filosofia della musica e sui nuovi apporti dell'etnomusicologia, della psicologia, della sociologia. È un quadro aperto e problematico, che chiarisce le premesse implicite negli altri saggi e pone in luce con rigore difficoltà, contraddizioni, questioni non risolte nella storiografia e nella critica musicale oggi (vorrei ricordare fra l'altro la coraggiosa franchezza con cui Duse affronta in sede teorica i rapporti tra politica e musica).

A differenza dei primi due, il terzo saggio approfondisce un argomento più circoscritto, studiando la concezione della musica di Beethoven. Colpisce in questo lavoro, che forse qualche lettore potrebbe ritenere di interesse solo specialistico, l'ampiezza di respiro dell'impostazione, che con gli strumenti di una rigorosa filologia capovolge molti luoghi comuni su Beethoven teorico della musica e definisce il significato del suo trattato nel dibattito culturale dell'epoca.

Un modo di procedere necessariamente molto più epidiotico sintetico caratterizza il saggio di apertura. Appunti per una storia della musica del Novecento: dalla crisi dei fondamenti all'allargamento del campo. La constatazione di tale crisi e di tale allargamento comporta per Duse la consapevolezza della impossibilità di tracciare, da solo, un esauriente quadro storico della musica del Novecento. I suoi appunti (in parte scritti per l'Enciclopedia del Novecento) partono dall'epoca di Debussy, Mahler, Strauss e Skrjabin e giungono fino al quartetto di Nono (che anche Duse considera una delle composizioni più significative degli ultimi anni) delineando in un centinaio di pagine un rapido schizzo, dove resta in ombra tutto ciò che non serve alle tesi fondamentali (molte omissioni sono quindi inevitabili, come l'autore stesso sottolinea) e dove i giudizi di valore sono formulati con drastica franchezza: Duse fornisce moltissimi spunti di riflessione anche a chi non ne dovesse condividere tutte le tesi.

Un modo di procedere necessariamente molto più epidiotico sintetico caratterizza il saggio di apertura. Appunti per una storia della musica del Novecento: dalla crisi dei fondamenti all'allargamento del campo. La constatazione di tale crisi e di tale allargamento comporta per Duse la consapevolezza della impossibilità di tracciare, da solo, un esauriente quadro storico della musica del Novecento. I suoi appunti (in parte scritti per l'Enciclopedia del Novecento) partono dall'epoca di Debussy, Mahler, Strauss e Skrjabin e giungono fino al quartetto di Nono (che anche Duse considera una delle composizioni più significative degli ultimi anni) delineando in un centinaio di pagine un rapido schizzo, dove resta in ombra tutto ciò che non serve alle tesi fondamentali (molte omissioni sono quindi inevitabili, come l'autore stesso sottolinea) e dove i giudizi di valore sono formulati con drastica franchezza: Duse fornisce moltissimi spunti di riflessione anche a chi non ne dovesse condividere tutte le tesi.



Musica senza stregoni

Da Debussy a Luigi Nono: la riflessione spregiudicata di Ugo Duse sui principali compositori del nostro secolo - Un'arte tra «crisi» e «allargamento» - La concezione di Beethoven

Le più ampiamente argomentate sono quelle sull'Espressionismo e sulla Scuola di Vienna, ma ciò non significa che nel quadro complessivo venga riconosciuto un ruolo di primo piano solo a Schönberg e Webern: basti ricordare come Duse pone in rilievo l'importanza di Varese. L'Espressionismo è studiato come un fenomeno che va al di là

della cerchia di Schönberg, ponendosi sotto il segno della concezione della musica come linguaggio dell'interiorità: la discussione della coincidenza, spesso teorizzata, tra atonalità ed Espressionismo va posta senza dubbio tra le pagine più convincenti del saggio. Non basterebbe certo una recensione per discuterne tutti

i problemi, ma vale la pena di ricordare almeno la risoluta franchezza, con cui Duse mette in discussione la «necessità», su un piano musicale, della dodecafonia, e ne indica le radici, per Schönberg, in un pensiero mistico-religioso, anche se appare più difficile condividere la sottovalutazione di molte pagine schönbergiane

degli anni Venti e Trenta. Nella stessa capitolo si leggono pagine particolarmente felici su Berg e su Webern, le cui poetiche sono delineate nella riconosciuta pienezza della loro autonomia da Schönberg. Paolo Petazzi

NELLA FOTO: Karlheinz Stockhausen

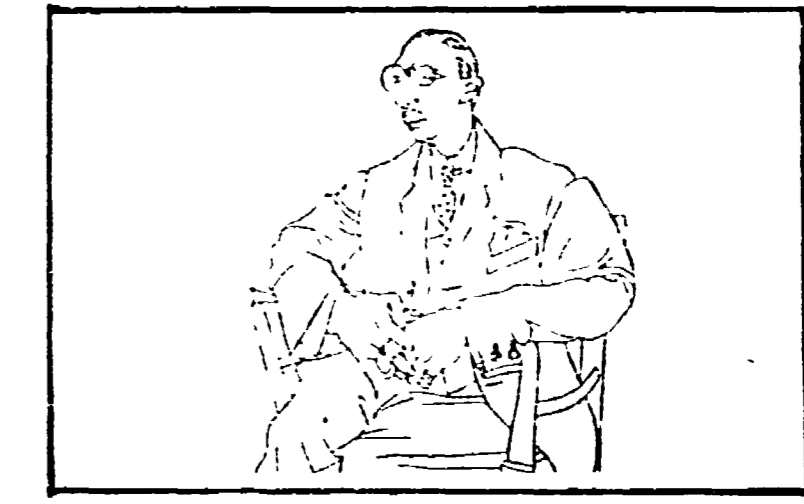
Mila: «Quella bordata di fischi verso Stockhausen»

«E da quando sono nato che mi parlano di fratture: storiche, musicali, filosofiche. In campo musicale poi, frattura Petruševka, frattura il Sacre du printemps, frattura il Petrot lunare, frattura la dodecafonia, frattura l'invenzione della radio, frattura la musica elettronica. La sole fratture in cui ormai credo sono quelle di gambe, braccia, cosole e base cranica». È Massimo Mila che ci parla del suo ultimo libro (Cent'anni di musica moderna, EDT Torino, pp. 212, L. 15.000), un utile ristampa, per merito di Ferdinando Ballo, di una raccolta di saggi assai importanti apparsi circa quarant'anni orsono.

«Calma, calma a definirli importanti. Sono ormai datati e ad ogni ristampa di un mio vecchio libro deve necessariamente prendere le distanze da alcune posizioni passate. Sto diventando un campione di autocritica. Questi saggi su Brahms, Wagner, Musorgskij, Verdi, Busoni, Debussy, Respighi, Casella, Stravinskij riflettono la situazione della musica di cinquant'anni fa. Allora per gli intenditori, per le persone colte, Richard Strauss era il massimo della modernità. Moderno era il sempre più complicato. Poi tutti entrarono in crisi perché arrivò Stravinskij a dire il contrario, moderno è la semplicità. Fu una provocazione. Proprio per dimostrare che non esisteva alcuna frattura fra romanticismo e musica moderna? Tu hai conosciuto Busoni? «Sono cresciuto in un ambiente che lo idolatrava e per spirito d'imitazione ho fatto lo stesso. Però non ho dato un contributo del tutto originale. La sua opera che dovrebbe entrare e restare in repertorio è la Turandot. Meno il Doktor Faust: una sera, a Berlino, io, Rognoni e D'Amico, dopo aver assistito ad una rappresentazione di quest'opera, eravamo così depressi che pensavamo di gettarci nelle acque della Sprea. Le sue opere, per la verità, sono state e sono comunque, un capolavoro del Concerto per pianoforte, orchestra e coro finale. Quest'ultimo tempo è una serebanda sulla canzone dei berglieri. È uno dei tre-quattro pezzi fondamentali (come la Marcia dei tre pezzi per orchestra di Berg) che con un colpo di scoppo scuotono i residui dell'800 musicale. È un po' l'equivalente musicale delle maschere di Ensor».

«Hai parlato prima della semplicità di Stravinskij. È un tema molto attuale. «Prima la difficoltà era di ordine quantitativo (Wagner, Strauss). C'era un accumulo di partiture sempre più spesse, dense. L'enorme aumento degli organici orchestrali, della tessitura polifonica. Il nuovo lo si cercava nel caricare sempre più le lime. E la semplicità era il contrario: la riduzione degli organici. Oggi, invece, vuol dire ritorno alla tonalità, ad un certo uso della tonalità, dopo che questa tecnica era stata bandita, ad iniziare dalla Scuola di Vienna fino alle estreme conseguenze di Darmstadt».

«Mi ricordo come una volta Stockhausen terrorizzò un musicista-turco che aveva osato dire che il pubblico non capiva la sua musica. «Tutti mi applaudono», disse perentorio Stockhausen. A riprova di questo, il giorno dopo, alla esecuzione di Mantra, ci fu una tale bordata di fischi che il concerto venne interrotto. E Boulez, da quando dirige si è addolorato. Spero sempre che un giorno Don Carlo diretto da lui sarebbe la fine del mondo». Il pubblico di cinquant'anni fa, come si comportava ai concerti di musica contemporanea? «Rifutavo tutto. Oggi Dallapiccola, Malipiero, Petazzi sono profondamente rispettati. Petazzi invece, ancora, è capace di irritare il pubblico come un giovanotto». Quali saranno i tuoi prossimi libri? «Dovrebbe uscire un saggio sugli 80 Concerti per orchestra di Petruševka. Ma questi otto mi hanno rubato, in macchina, gli appunti e ho dovuto rifare tutto daccapo. Poi usciranno le «Lettere» del Don Giovanni e del Flauto Magico. Verranno pubblicati dei saggi sulle origini del melodramma e su opere rare, una raccolta di saggi su Stravinskij e uno su Rossini. Come vedi un bel po' di lavoro».



Renato Garavaglia

NELLA FOTO: Igor Stravinskij, in un disegno di Picasso.

NOVITÀ

PAOLO VOLPONI - «Il sipario ducale» — Una data cruciale rimasta ancora senza risposta: il 12 dicembre 1969, lo scoppio della bomba in piazza Fontana. Sotto l'aspetto di un romanzo, Volponi, l'evento penetra in due mondi diversi, quello della nobiltà locale e dell'intellettualità anarchica, e dà vita ad una storia — ora ripubblicata in una nuova edizione — che si raggruma e consuma, farsa e tragedia, nella misura classica di pochi giorni (Einaudi, pp. 256, L. 8.500).

AUGUSTO PALMONARI (a cura di) - «Psicologia» — Il volume presenta i risultati di una ricerca sul mestiere del psicologo oggi, in Italia. L'autore, attraverso modi diversi di intendere e praticare la professione del psicologo nella società e nelle istituzioni (Il Mulino, pp. 316, L. 25.000).

FRANCESCO DAL CO - «Abitare nel moderno» — I concetti chiave di «casa», «dimora», «luogo», «progetto» e «linguaggio» nella cultura

architettonica fra Otto e Novecento. Una mappa dei significati e della tradizione del «moderno» (Laterza, pp. 194, L. 14.000).

WILLIAM BUTLER YEATS - «John Sherman» e «Dhoya» — Un romanzo autobiografico sulla vita, snodato sul duplice binario dell'amore e la nostalgia per l'Irlanda e dell'odio e il disprezzo per l'Inghilterra, e un fantasioso racconto su un mitico passato di leggende, scritti dal giovane Yeats (Einaudi, pp. 116, L. 7.500).

RANIERO PANZIERI - «L'alternativa socialista» — Questo primo volume degli scritti scelti di Panzieri copre l'arco della sua militanza socialista dal 1944 al 1956 e tratta temi di grande rilievo quali l'utopismo, il marxismo, il Fronte democratico popolare, i problemi del Stato moderno fino a quelli posti dal disgrego (Einaudi, pp. 200, L. 20.000).

a cura di Piero Lavatelli

I «Canti di Castelvecchio» di Pascoli

Alle celebrazioni che si succedono quest'anno in occasione del 70° anniversario della morte di Giovanni Pascoli (un convegno ha avuto recentemente luogo a San Mauro di Romagna e se ne terrà un altro in ottobre a Castelvecchio di Barga) si affianca questo libretto della già nota collana «Parallele» (vi sono già apparsi, ricordiamolo, testi di Montale, Saba, Apollinaire, Ungaretti, Benni), che presenta una ventina di componimenti dei Canti di Castelvecchio per la cura di Maurizio Perugi, un giovane filologo al cui lavoro acuto e alacero abbiamo i due volumi delle opere del Pascoli usciti recentemente nella collana dei «Classici Riccardi».

Lavoro acuto e che pure, e se vogliamo proprio per questo, non ha mancato di suscitare critiche e polemiche: Perugi infatti, sottolineando l'importanza del Pascoli lettore e commentatore di Dante, ha inteso applicare all'analisi della sua stessa poesia le categorie dell'esegesi biblica e dantesca, secondo cui il testo va affrontato e spiegato secondo i successivi e sempre più importanti gradi dell'interpretazione letterale, allegorica, morale, analogica. È il risultato che ha ottenuto, e che ha contribuito ad eliminare i pericoli di tante valutazioni impressionistiche della poesia pascoliana, è parso a molti quello di un irrigidimento eccessivo.

È un irrigidimento che anche in questa edizione si fa a mio parere sentire, pur se il commento dovrebbe essere inteso non solo per degli specialisti, ma per un più vasto «pubblico della poesia», e che rischia di privilegiare, rispetto al dato poetico vero e proprio, l'intenzione programmatica. L'astratta formulazione di estetica o di poetica.

Perugi, infatti, vi insiste: «Conoscere, almeno a grandi linee, i principi dell'estetica pascoliana è imprescindibile a una corretta lettura dei CC (Canti di Castelvecchio)», che ne rappresentano un vero e proprio manuale di applicazione poetica; «Di questa estetica che Pascoli veniva chiarendo a se stesso i CC rappresentano una consapevole applicazione pratica».

L'introduzione è centrata proprio sull'estetica pascoliana, e si avvale di un esame capillare degli inediti e di una assidua frequentazione della biblioteca del poeta, che hanno consentito a Perugi una serie di interessanti osservazioni sugli apporti che alla nota teoria del «fanciullino» sono venuti da autori quali Müller, Spencer, Sully, nonché la messa in rilievo dell'intenzione antioctociana che avrebbe dovuto animare quegli Elementi di letteratura dal Pascoli mai portati a compimento.

Rilievi precisi e di incontestabile utilità, che mostrano meglio, tra l'altro, la modernità di certe concezioni linguistiche del poeta, anche se può apparire strano che, a questo proposito, si parli di un conoscitore di Dante quale il Pascoli era, proprio al De vulgari



eloquenti manichino riferimenti. È di queste riflessioni teoriche che, sottolinea Perugi, la poesia dei Canti di Castelvecchio si nutre: «le varie, eterogenee componenti hanno ormai depositato ogni residuo in fondo alla provetta e si fondono in una quintessenza sublimata e profumata che non opprime, no, il piano letterale, ma gli conferisce una compattezza, una profondità, una bellezza insospettata e piena di fascino e di sofferto, quanto robusto, contenuto gnoseologico e morale», e il commento ne fornisce ampiezza conto, sia nel rimando agli altri testi pascoliani, sia nell'attento rilievo degli elementi linguistici e metrici.

Al convegno di San Mauro sopra citato, Perugi ha ripreso sostanzialmente questi concetti all'interno di un discorso che è stato attentamente seguito. Sulle molte altre relazioni, che hanno avuto un vasto impegno tra gli altri Gian Luigi Beccaria in un'analisi testuale tesa a sottolineare l'attenzione del Pascoli agli elementi fonici della lingua, e la dilatazione e insieme la dissoluzione del senso che se ne ricava, non c'è qui modo di soffermarsi adeguatamente.

Ricorderemo Anthony Oldcorn, che ha interpretato la poesia di Novecento in una prospettiva psicoanalitica; G. Nava, già curatore dell'edizione critica della Myrica, che ha messo in evidenza la sperimentazione che è in atto nei Canti di Castelvecchio; G. Barberi Squarotti che ha parlato della poesia pascoliana e C. F. Goffis e A. Piromalli che si sono soffermati sulle poesie del Ritorno a San Mauro.

Al convegno è stata presentata anche la Bibliografia della critica pascoliana (1879-1979) di Furio Felcini (Ravenna, Longo, L. 30.000), e fra gli interventi critici ha avuto spazio anche la lettura di poesie che alla figura e all'opera del Pascoli si sono in qualche modo ispirate: autori Giovanni Giudici e Edoardo Sanguineti, che hanno registrato un ampio consenso.

Edoardo Esposito

NELLA FOTO: Giovanni Pascoli.

La legge sull'aborto in un problematico libro di Laura Conti

Ma il «laico» ha paura del peccato?

LAURA CONTI. «Il tormento e lo scudo», Mazzotta, pp. 144, L. 6.000

Laura Conti, nel libro Il tormento e lo scudo, vede la legge 194 come un contratto contro le donne in quanto non ha consentito una più totale liberalizzazione dell'aborto. Un linguaggio affascinante ci trasporta in un labirinto di problemi dalla vastità e drammaticità propri di quelli che affrontano il tema della vita, della morte, dell'eserci, della natura e dell'uomo naturale; tanto che quando la scrittrice riporta questi temi alla legge 194 si ha l'impressione di una sproposizione, in cui si carichi un fatto legislativo di significati che non ha e che, per fortuna dei cittadini, non deve avere.

Quando Laura Conti dice che la questione dell'aborto mette in luce profondità misteriose e illogiche i termini del discorso non possono trovarsi dentro la 194, che è un atto storico e storicizzabile, sociale, un atto forse imperfetto, ma certamente necessario e corretto. Per la Conti, invece, i sostenitori della legge avrebbero fatto delle donne scudo al proprio tormento esistenziale e trovato un deprecabile compromesso fra le loro paure ancestrali e la loro presunta laicità. L'autrice si muove con acutezza in inquietanti

profondità e cerca di renderle meno misteriose riconoscendole per tali, contrapponendole alle angosce irrazionali, religiose e laiche, una lettura naturalistica, antropologica e psicanalitica del rapporto uomo-aborto. Ed è questa immersione che dà a Laura Conti la certezza che quella legge è carica di un inconfessato senso di peccato: è quindi un legge non «laica». Si deduce così, con un complesso argomentare, che la «laicità» consisterebbe nel rifiuto della cultura dell'Uomo e del Resto, di marce religiose, che distinguono l'uomo dagli altri animali da a esso un significato assoluto, antisentimentale; starebbe nel rifiuto a chiamare le cose sconosciute o conosciute con metafore familiari, a chiamare le stelle «lumi appesi nel cielo», invece che «forami nucleari» consisterebbe, insomma, in quella mentalità che ha prodotto il vaccino antipolio e che chiama un feto «feto» e non «uomo».

In parte ci riconosciamo in questa «laicità», ma ci sembra che proprio le teorie scientifiche portino a riconoscere la diversità fra l'uomo e il resto, verificando nella storia biologica e culturale una consapevolezza antica a cui gli uomini hanno dato o tentato di dare una spiegazione teologica, ed è proprio la scienza e la cultura che ci inducono ormai ad accettare la contraddittorietà

del fatto che l'uomo è natura, è processo storico; del fatto che è natura cultura individuo e società. E così.

Ma nei laici che hanno difeso la legge non c'è stata nessuna presunzione di affrontare problemi così grossi, non per ottuso pragmatismo, ma perché davano ad essa il carattere di un avanzato e equilibrato intervento sociale a difesa delle donne. Una legge in bilico fra conservatorismo e modernità? Fra dramma e liberazione della donna? Ciascuno è libero di pensarlo. Nel concreto essa è — ed è appesa alla maggioranza degli italiani — una presa d'atto di un problema reale, negazione del mercato nero degli aborti, un nodo sciolto in modo «laico» perché ha considerato che un feto non è un uomo ma può diventarlo.

È vero che nel «ventre delle donne» la natura e la storia aggrumano tutte le loro contraddizioni ma da ciò non deriva che non si ha il diritto di dettare norme. Su questo fondamento di critica alla società e alla natura potremmo dire che non dobbiamo ribellarci alle guerre, alla fame, alla violenza, alla ingiustizia, né inventare vaccini. Appartieniamo invece alla schiera di coloro che cercano di togliere il più possibile le licenze di uccidere con la guerra, con la fame, con la droga, con la violenza pubblica e privata. E vogliamo dalla scienza e dalla tecnologia, dal sapere e dal progresso non piaccia «l'angoscia dell'uomo», anche strumenti per dominarla e ridurla.

Con Leopardi, che la Conti ha spesso riecheggiato nel suo libro, vogliamo trovare nella scienza strumenti per la vita e la solidarietà umana, per i terremoti e le mosche tze-tze. Autenticamente laici, siamo pronti a mettere nel conto della nostra singolarità anche «la paura di non esistere» senza dimostrata e irriducibile, a riconoscerla anzi come segno della condizione umana. Se la 194 ne ha tenuto conto significa che è una legge umana, laica perché non ha dato risposte ma ha riconosciuto dignità agli interrogati.

Morena Pegliati



L'inarrestabile espansione nella penisola prima dell'urto vittorioso con Cartagine che dischiuse le porte al dominio sul mondo



Sopra: il giuramento di Annibale; di G.B. Pittori; qui accanto: guerriero campano del III secolo a.C. (ricostruzione).

# Roma, la «lunga marcia» per incontrare Annibale

Da città-stato a città-guida della terra abitata a ovest dell'India: nell'opera dello storico Arnold J. Toynbee il racconto di una epopea fatta di piccoli passi

ARNOLD J. TOYNEEBE, «L'eredità di Annibale», Einaudi, pp. XVI + 45.000. Nessuna potenza a Occidente dell'India, per quanto grande e organizzata, fu in grado prima di Roma di aggirare in un dominio solo i paesi che si affacciavano sul Mediterraneo. Roma riuscì nell'impresa in cui avevano fallito, tra l'altro, Persia, Macedonia, Cartagine: la svolta decisiva fu il possesso dell'Egitto, del territorio abitato a ovest dell'India venne impressa dalla vittoria su Cartagine. Come Roma abbia unificato politicamente l'Italia e vinto Annibale, come sia arrivata al punto di un'indagine avuta da A. J. Toynbee nel 1934 in un corso universitario, redatta in definitiva e pubblicata nel 1964, è distinta in due parti: Roma e l'Italia prima di Annibale, Roma e il Mediterraneo dopo Annibale.

La federazione romana L'espansione di Roma in Italia, la lotta contro i popoli della penisola sono colte nella loro scansione cronologica con vaglio delle notizie geografiche, delle operazioni militari, delle mosse diplomatiche, delle concessioni e manovre istituzionali, con un bilancio sui costi in termini umani, sul prezzo in sofferenze.

Essa concerne soprattutto determinate tecniche di dominio, la tattica e la strategia grazie alle quali una città-stato, Roma, conquistò l'Italia. Toynbee riesce a individuare parecchie tra una serie di conflitti distanziati nel tempo, correla elementi apparentemente privi di nesso: apparenti fratture si rivelano momenti di una stessa vicenda. È una visione di tipo organistico di un grande corpo che nasce, si sviluppa, raggiunge una maturità, comincia a qua e là a invecchiare.

per l'esterno strutture nuove quando le vecchie si rivelano carenti o sbagliate, compie scelte fondamentali in vista di obiettivi remoti, sui tempi lunghi. Oggi si tende a fare una storia globale, in cui entra tutto: i raccolti dei campi, l'abbigliamento, i riti, il come si mangiava. I fatti del costume, delle abitudini, della sacralità sono accantonati ma Toynbee, egli si preoccupa soprattutto di specificare come (e perché) Roma ha giocato la sua grande partita su un grande scacchiere. Non è che riduca l'indagine perché considera insufficienti le cose su cui tace: semplicemente concentra ogni attenzione su un problema focale.

Arriva in libreria la raccolta delle avventure di Pentothal

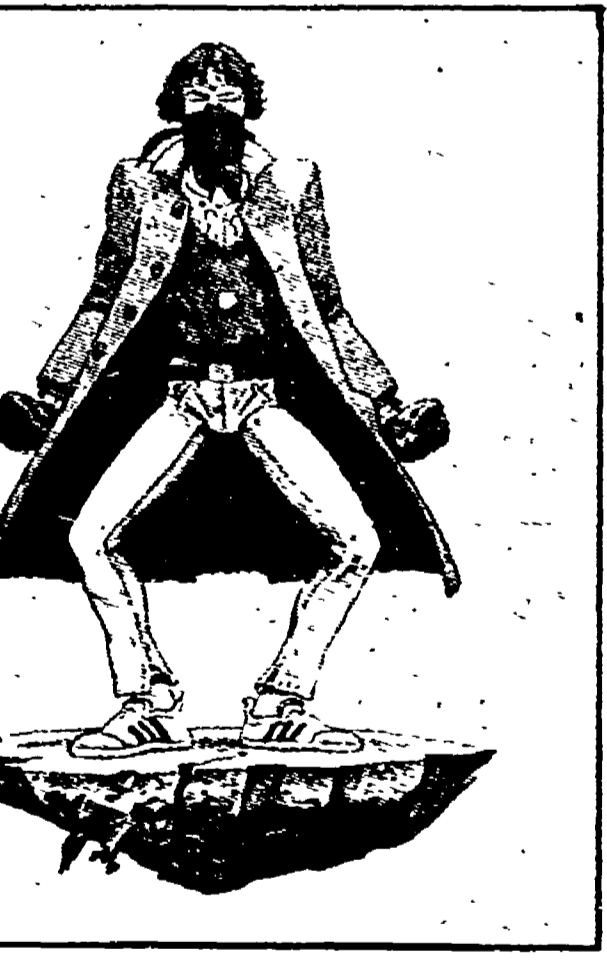
# Nel '77 a Bologna è nato un fumetto

Finalmente è in libreria la raccolta di uno dei più straordinari eventi del fumetto italiano degli ultimi anni: le avventure di Pentothal, personaggio fortemente autobiografico disegnato da Andrea Pazienza (Milano Libri Ed. pp. 136, L. 12.000). Questo fumetto nasce nel marzo del 1977 nella Bologna stupida dalle vampe autonome e trova asilo su Alteralter, il mensile che ne ospiterà le vicissitudini fino all'ultima tavola disegnata nel 1980.

sbilanciata nel senso dell'immagine. Nemmeno la cosiddetta «rivoluzione francese» di Metal Hurlant è secondo me leggibile in termini di pittura, di complessità visiva, di «abilità», quanto rispetto a modi nuovi di raccontare, a rotture di sceneggiatura che rispondono a temi nuovi, nuove esigenze di linguaggio che in quel momento (nel '75) non potevano rispettare la linearità.

assolutamente è l'uscita della raccolta delle strisce di Bobo, autore Sergio Staino, apparse su Linus dal '79 a oggi (Milano Libri Ed., pp. 122, L. 7.000). Sempre femminista almeno tanto quanto è legato agli ideali del '68, Bobo (un «barbuto» che ha messo su pancia, un Laotz sicuramente di sinistra) non sembra aver cambiato molto il suo carattere. Piuttosto, ne è cambiata la nozione. Il tratto è meno secco, dato, tortuoso, il viso di Bobo più tondo, rassicurante, semplificato, infantile (se ciò è possibile in un quarantenne che ha un eskimo chiuso nell'armadio che mai apparirà disegnato, ma che rimarrà allegramente invisibile e coperto all'interno delle strisce).

Un diario-cronaca di Andrea Pazienza sulla cultura giovanile di quel periodo. Il lavoro sul linguaggio e sui moduli narrativi - Le novità «Joe Galaxy» e «Bobo»



Franco Serra NELLA FOTO: le copertine di Pentothal

Un illuminante percorso storico dentro la scuola italiana

# Oggi interroghiamo il professore

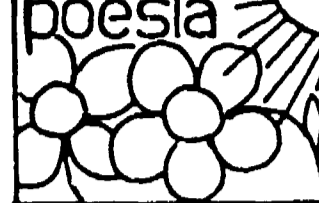
ANTONIO SANTONI RUGIÙ, «Il professore nella scuola italiana», Dal 1700 alle soglie del 2000», La Nuova Italia, pp. 317, L. 10.000. Viene ristampato, con un nuovo ultimo capitolo che giunge fino ai giorni nostri, il professore nella scuola italiana di Antonio Santoni Rugiù. Finalmente: perché il libro, pubblicato per la prima volta nel 1959, era da tempo esaurito anche nella sua seconda edizione. Un libro che, in un certo senso, ha acquistato importanza col tempo, col maturare di nuove e più ricche esigenze storiografiche.

regata realtà preunitaria che offrirà resistenze all'omologazione nazionale e di cui la stessa estensione della legge Casati dovrà tener conto. Sul problema degli insegnanti per lunghi anni il problema centrale sarà costituito dallo scarto tra fabbisogno di personale e una scarsa numerica e qualitativa. Con l'eredità di personale scarso, mal preparato o religioso, le nuove norme di formazione e reclutamento saranno rigide nelle prescrizioni, ma costrette a prevedere larghissime eccezioni nelle norme transitorie. Il libro segue il ridefinirsi della situazione fino e oltre il '900, con il costituirsi della Federazione Nazionale degli insegnanti, le scuole, i dibattiti tra Gentile e Salvemini, l'inchiesta reale sulla scuola secondaria, l'età giolittiana, il fascismo e la riforma Gentile. Dall'insegnante pre-unitario all'insegnante positivista all'insegnante idealista.

le del libro è indubbiamente il suo nucleo storico. Quello che ventidue anni fa poteva apparire novità di argomento e di metodologia conferma, oggi, la sua validità e si incontra con esigenze storiografiche più recenti. Cos'era, cosa faceva il professore? Ecco la storia della sua ideologia, della sua formazione, del suo reclutamento, delle sue condizioni di lavoro (le aule, i programmi, l'insegnamento, i gabinetti, scientifici e non), le condizioni gerarchiche e normative (i rapporti col preside e la sua figura), lo stato giuridico, gli strumenti didattici, la struttura amministrativa del ministero. La figura e la collocazione sociale mutano negli anni. Contemporaneamente (ma senza interrelazioni meccaniche) muta anche la stessa credibilità della formazione secondaria centrata sulla scuola classica che passa da luogo elitario di formazione della classe dirigente a luogo di rilascio di diplomi per ceti medi.

Due questioni mi sembra percorrono tutto il volume. La prima riguarda, così com'è formulata nei primi capitoli, la discrasia tra fabbisogno — quantitativo e qualitativo — di insegnanti e la loro effettiva disponibilità. Questo problema all'inizio si presenta come tutto inscrito nel rapporto tra domanda e offerta del mercato del lavoro, ma diviene poi questione inerente lo sviluppo economico. Il problema investe così qualità e significato sociale degli insegnanti e della scuola. Quali insegnanti, per insegnare che cosa e chi? Questa domanda segue il modificarsi nell'oggetto di studio della consapevolezza del problema, ma investe anche, mi pare, gli stessi strumenti usati per interpretarla. Negli ultimi capitoli batte sullo stesso tema il tema della programmazione, introdotto dal centro-sinistra nel dibattito culturale e politico, ma non nella pratica. Più ancora le ultime pagine che indicano la necessità di «rifondare secondo una logica praticabile le funzionalità dei curricula formativi organizzati in rapporto alle qualità professionali che si vogliono instaurare e alle concrete possibilità di occupazione nei settori corrispondenti».

Dario Ragazzini



# Lo speaker dell'assurdo

GREGORIO SCALISE, «La resistenza dell'aria», Mondadori, pp. 180, L. 14.000. RAFFAELLO BALDINI, «La nalva», Einaudi, pp. 146, L. 7.000. Di Gregorio Scalise e Raffaello Baldini, autori tra loro diversissimi ma ugualmente importanti, i cultori di poesia sapevano già bene il nome, conoscevano le qualità. Scalise (nato nel 1939) aveva avuto modo di segnalarsi come un autore di maggiore spicco tra i cosiddetti «poeti degli anni '60» (poeti nuovi, insomma) con la sua presenza forte nell'antologia di Berardinelli e Cordelli. Il punto della poesia (1975) e per successive apparizioni in altre antologie, almanacchi, riviste, sempre di primo piano. Raffaello Baldini (nato nel 1924), uno dei nostri maggiori poeti (romagnolo di nascita, come Guerra e Pedretti) aveva pubblicato nel 1977, presso un piccolo editore (Galeati di Imola), «Soliteri», ristampato con modifiche in questa più ampia «La nalva» (e così via) e ci si accorge che il controllo intellettuale, la quadratura da speaker radio-televisivo della pronuncia di Scalise, della sua voce, non corrispondono a improbabili certezze di fondo, ma esprimono nel modo più inconsueto e paradossale l'assurdo dell'esistere nel tempo, l'assurdo dell'esistere individuale e la spesso indecifrabile complessità delle cose, della realtà.

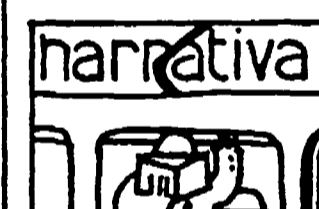
impassibile, ed è invece — neppure troppo segretamente — bizzarro, allucinato, costruttore di coerenze meccaniche e perfette quanto insensate. È un poeta molto moderno, attuale, che camuffa magistralmente (e con assoluta naturalezza) l'ambiguità di fondo del pensiero. Basta insomma disporre di una grammatica per produrre frasi compiute, perfette. La verità è che sempre, dappertutto il poeta è un signore che si permette di pronunciarsi. Che sappia bene ciò che dice non è sicuro. Anzi, è altamente improbabile. Che nondimeno possa dire è diritto che nessuno può contestargli.



# La nuova Italia discussa nei CLN

«DEMOCRAZIA AL LAVORO. I verbali del CLN lombardo (1945-1946)», a cura di Gaetano Grassi e Pierangelo Lombardi, Le Monnier, 2 volumi pp. 497 + 452, L. 14.000. La pubblicazione dei verbali delle sedute del CLN lombardo fu il 26 aprile 1945 e il 7 giugno 1946, mette a disposizione del pubblico 134 documenti finora inediti e consultabili soltanto negli archivi dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Il titolo della raccolta è ripreso da quello analogo — dato da una pubblicazione del CLN lombardo (edita nel 1945) sui congressi del Comitato di liberazione in provincia di Milano.

duta dell'agosto 1945 dall'allora commissario per l'igiene e sanità Amedeo Piraino. Il commissario — segnalando l'assurdità di un bilancio statale che stanziava appena 60 miliardi per la sanità e centinaia per l'Opera maternità e infanzia e per l'Istituto di previdenza sociale — sosteneva che «lo Stato deve provvedere non solo all'igiene, ma alle cure stesse. La medicina deve passare dal campo individuale a quello sociale. È necessario quindi incidere sull'organizzazione statale per ottenere due riforme: 1) che per diventare più agevole la sanità si svincoli dall'amministrazione degli interni e, in sede provinciale, non dipenda dal prefetto, ma dal medico provinciale; 2) che, tenuto conto dell'ordinamento politico, si prepari un ordinamento sanitario a carattere regionale».



# E vissero infelici e scontenti

COLLEEN McCULLOUGH, «L'altro nome dell'amore», Bompiani, pp. 346, L. 12.000. Romanzo rosa? L'etichetta per l'ultimo romanzo di Colleen McCullough, «L'altro nome dell'amore», appare riduttiva. Certamente, al centro di questo romanzo è l'amore, ma qui si dischiama tutta una serie di fili collegati a terminali diversi, in grado di dare risposte a un pubblico più vasto di quello comunemente, e fideisticamente, votato a questo genere narrativo. Risposte sempre, sia chiaro, non a domande culturali, ma di evasione, anche se capaci, tuttavia, di non consumarsi tutte nel momento effimero della lettura. La realtà e non il sogno è la dimensione nella quale si sviluppano le storie che la McCullough racconta. E la realtà, si sa, è sempre conflittuale. Il che in un romanzo dà luogo poi a meccanismi non preordinati.

nour Langtry, una infermiera addetta al reparto neurologico. Honour è molto ben voluta dai suoi malati — che poi sono tutti soldati logorati dalla guerra — e dai medici, ma è odiata dai suoi spargimenti di sangue e chi hanno partecipato — ed anche lei mostra affetto verso di loro. Tutto fila liscio finché al campo non arriva un nuovo soldato, Michael, del quale Honour presto s'innamora. A questo punto, in un romanzo rosa normale lo sviluppo della storia sarebbe prevedibile: i due si capiscono e poi dopo qualche contrarietà che serve a dare più succo al loro amore, finiscono per trovarsi l'uno nelle braccia dell'altro. Nel romanzo della McCullough invece scattano altri meccanismi. Innanzitutto quelli provocati dalla vocazione e dal senso del dovere di Honour al suo lavoro, alla sua missione; poi dalle diverse reazioni dei vecchi degenti che, sebbene non sia mai stato manifestato, annusano ingelositi l'innamoramento di Honour nei confronti del nuovo venuto.



# Manzoni teorico intransigente

ALESSANDRO MANZONI, «Scritti di teoria letteraria» (a cura di A. Sozzi Casanova), Rizzoli, pp. 343, L. 5.000. «L'intento di un'arte è condizionato alla materia, o a ciascuna delle materie che adopera; e aver veduto quali siano le condizioni ingentile e necessarie d'una materia, in un'arte, è il primo dovere di chi vuol essere un artista esistente e possibile, che vogliono servirsi della materia medesima». Così il Manzoni, nel trattato De' romanzi storici, proclama il presupposto della sua estetica: un'estetica improntata a una rigorosa, intransigente eteronomia.

tera al Fauriel del 29 gennaio 1821 egli asseriva che la poesia è interdetta la narrazione dei fatti storici perché l'esposizione di essi ha un fascino, per la ragionevolissima curiosità degli uomini, che disgusta dalle invenzioni poetiche che vi si vogliono mescolare, e anzi fa apparire puerili. Ma il canone della fedeltà al vero — efficace strumento polemico contro i precetti del classicismo pedante, principio fecondo e duttile di poetica operativa — sarebbe diventato fonte di insormontabili impasses in sede di astratta teoria. Presentando alcuni tra i più significativi scritti manzoniani (in Prefazione al Carmagnola, le lettere a M. Chauvet e al marchese d'Azeglio, il citato De' romanzi storici e una scelta dall'epistolario e dai frammenti postumi) questo libro offre l'occasione di rivisitare un itinerario ideale che non cessa di suscitare ammirazione per la sua coerenza e il suo impegno etico: l'avventura di pensiero di un grande della nostra letteratura che fondò l'intera sua attività su un medesimo, severissimo principio: «Allora le belle lettere saranno trattate a proposito quando le si riguarderanno come un ramo delle scienze morali».

Mario Barenghi











Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Alle 20.30 (abb. secondo sarò rec. 57). Obaron, the fairy princess e The lords' marriage di Niccolò Castiglione. Direttore d'orchestra Gianluigi Golmetti, regista coreografo Gigi Caculano, scenografo costumista Laura Cusani, direttore vocale John Weston Wind, il Teatro Choeuraphique de Rennes. Interpreti: Dorothy Down, Mario Bassini, Giancarlo Luccardi, William Mackinnon, Ian Carey, Nigel Robson.
Domani alle 20.30 replica.
Nella Sala Gallia mostra di libri inglesi di musica organizzata dal British Council.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 20.45. Presso il teatro Olimpico: Concerto del duo pianistico Bacchi e di concerto di Strawnicki. Biglietti alla Filarmónica.

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA
(Via Vittoriosa, 6 - Tel. 4753960)
Venerdì alle 21. Nella Sala Accademia Severino Gazzelloni (flauto) e Bruno Canino (piano) eseguono musiche di Beethoven.

A. SIMONE - ASSOCIAZIONE GIOVILE MUSICALE
Alle 21. Nel Palazzo Barberini (Salone degli Angeli) Rossini Montecuccolo (flauto) e Maurizio Preda (chitarra) eseguono musiche di R. Rollé, Legnani e Liszt.

ARCI CINEMATICA ASSOCIAZIONE CULTURALE GULLIVER
(Piazza Cinecittà, 11 - ex Istituto Luce)
Domani alle 21. Concerti del giovedì. «Quattro Corde» (musica di Corelli, Schickard). «Pianoforte e violoncello» (musica di Mozart, Schubert, Debussy, Prokofiev) (musica di Giuliani e Corelli).

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA
(Via dei Maffei, 60)
Alle 21. Presso l'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria (P.zza della Cancelleria) Concerto del pianista Elio Bolchini. Musica di Mozart, Schubert, Debussy, Prokofiev.

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F. SARACINI
(Via Clotilde, 10)
Venerdì alle 21. Presso l'Aula Magna dell'Università Concerto del Coro diretto dal M° Agostini. Musica da Verdi e Monteverdi. Concerto del Coro diretto da 21 della Chiesa di S. Cosma e Damiano.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
Venerdì alle 21. Concerto sinfonico pubblico diretto da Chmura. Musica di Beethoven, Prokofiev, Dvorak. Orchestra Sinfonica di Roma della Rai.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
(Via Ardeatina, 16)
Domani alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'Ilva (viale Città del Lavoro, 52) Concerto del chitarrista Shirohachi Fukuda. In programma musiche di Bach, Castelnuovo-Tedesco, Nodara, Castoreo. Biglietteria ore 21 presso l'Auditorium.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6392294)
Alle 21. Euronomic presenta Concerto del Duo pianistico Chitoffor Asworthy e Minna Herrera. Musica di Schumann, Schubert, Brahms, Debussy.

OLIMPIO
(P.zza Gentile da Fabriano, 21 - Tel. 3982623)
Venerdì alle 21. Concerto sinfonico di Beethoven. Musica di Schumann, Schubert, Brahms, Debussy.

ORATORIO DEL GONFALONE
(Via del Gonfalone, 32/A)
Domani alle 21.15. Concerto del violonista Fulvio Loeffredo e del clavicembalista Salvo Romeo. Musica di E. V. Dall'Abaco, G.F. Haendel, G. Tarini, A. Corelli e A. Vivaldi.

PROSA E RIVISTA
ABACO
(Lung. Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Alle 21.15. L'Alph Teatro presenta Severino Saltarelli e Simone Volpi in Fu o non fu Mattia Pascal? di Ugo Margu. Regia di Carlo Di Stefano.

ALLA RINGHIERA
(Via dei Riari, 81 - Tel. 6341043)
Alle 21.30. La Comp. Alla Ringhiera diretta da Franco Molè presenta il saggio di Dino Buzzati e La lezione di Eugenio Jonico. Regia di A. Guzzi.

ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ARTE E LO SPETTACOLO
(Via Padova, 17 - Tel. 428298)
Alle 21.30. La Comp. «Masca» presenta En Baudelaire di Daniela Valmaggia.

ATTIVITÀ POLIVALENTI - TEATRO IN TRASTEVERE
(Via degli Acquedotti, 16)
Alle 21.30. Il Laboratorio Teatro Maschera presenta Mirkalla con D. Rinaldi e M. Prospersi. Regia di A. De Arcangelis. Ingr. L. 3500-2500

CONVENTO OCCUPATO
(Via Caraballo, 56 - Tel. 6795858)
Alle 19.30. Ufo della voce. Incontri settimanali sulla vocale recitazione e teatro con L. Di Laurenzio.

DO IT 98
(Via Garica, 17/A)
Alle 21.30. Lo Spaccato di Morosoni presenta: Die Gumminauer di G. Palermo. Mimmo Teatro-Film.

NICOLINI'S FARENHET
(Via Caraballo, 56 - Tel. 6795858)
Alle 21.45. La Comp. Sociale di Prosa Ceneri Palazzo presenta Cosmo Ceneri in Chereza la famm. Prenotazione tel. 6798285 (ore 16-20) o U.R.C.I. tel. 851779 (ore 8-12-30)

MOVIMENTO SCUOLA LAVORO AL CONVENTO OCCUPATO
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21. Michelangelo Antonioni presenta il film Chung-Kuo Cina.

OPERA UNIVERSITARIA DI ROMA
(Via C. De Luca, 24/B)
Alle 18. Incontri di fotografia contemporanea: Franco Fontana presentato da Achille Bonito Oliva presso la Sala Teatro di via C. De Luca, 20 - Tel. 4954841.

TRANSTRETEATRO AL CONVENTO OCCUPATO
(Via del Colosseo, 61)
Alle 21.30. La Ricca presenta il giardino delle sfingi di F. Di Matteo, con Mino Campana, Mino Massa, Sandro Sasso e G. De Laurentis. Regia dell'autore. Ingr. L. 3000 - Rid. L. 2000

GARDEN
(Via Trastevere, 246 - Tel. 582848)
L. 3.500
Jose il professionista con J.P. Belmonte - Avventuroso (16-22-30)

ADRIANO
(Via Cavour 22 - T. 352153)
L. 4.000
Conan il barbero con S. Bergaman - Avventuroso (VM 14) (15.30-22.30)

GIHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6392294)
Domani alle 17 (fam). Le mille ideale di M. Barza. Regia di E. Fenoglio con I. Ghione, P. Colizzi, G. Barza

GOLDINI
(Via dei Soldati, 4)
Alle 21.15. La Comp. di Prosa e Progettazione Teatrale presenta Nico Colaninno Massimo Pedroni e Angelo Pini Aguire in Studio su D'Almeida. Regia di Teresa Pedroni.

EUSEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4621141)
Alle 20.45. Il C.T. Comp. De'la Loggia presenta La Veneziana con M. Belli, A. Vahi, e M. Crepa. Regia di G. Cobelli.

ESPERO
(Via Nomentana, 10/A - Tel. 585300)
Alle 21.15. Fuori programma la Scuola Vittorio Veneto presenta il film Insieme al signor De Maria. A. Maggio. Ingr. L. 2000 - Rid. L. 1500 - Abb. L. 10.000

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA
● «Ricche e famose» (Alcyone, Archimede, Capranichetta, Nir)
● «Lili e il vagabondo» (Antares, Induno)
● «Maphisto» (Augustus)
● «Reda» (Barberini)
● «Regime» (Flamma n. 2)
● «Brivido caldo» (Quattro Torioni)
● «Per favore non morderti sul collo» (Quirinetta)

TEATRI
● «Le quattro stagioni» (Belli)
● «Farsa» (Valli)
● «Pinochco» (Quirino)
● «Sole e acclio» (Uccelliera)

AIRONE
(Via Libia, 44 - Tel. 7827193)
L. 3500
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (16-22-30)

ALCYONE
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Ricche e famose con P. Bisset - Drammatico (16-22-30)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
L. 3000
Le porte carriere con R. Pozzetto - Satirico (16-22-30)

AMBASADE
(Via Acc. degli Agnati, 57 - Ardeatino - Tel. 5408901)
L. 3500
Conan il barbero con S. Bergaman - Avventuroso (VM 14) (15.30-22.30)

AMERICA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168)
L. 3000
Venti avanti caratino con L. Barfi - Comico (16-22-30)

ANTARES
(Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
L. 3000
La signora della porta accanto con G. Depardieu - Drammatico (16-22-30)

ARISTON
(Via Ciccone, 19 - Tel. 353230)
L. 4000
Lola con B. Sukova - Drammatico (VM 14) (16-22-30)

ARISTON N. 2
(Via Colonna, 2 - Tel. 6793267)
L. 4000
Il sacellatore con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16-22-30)

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L. 3000
Venti avanti caratino con L. Barfi - Comico (16-22-30)

AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 855455)
L. 3000
Mephisto con K.M. Brangauer - Drammatico (16-22-30)

BALDUNA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 473592)
L. 3500
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (17-22-30)

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
Reda con W. Beatty - Drammatico (17-22-30)

BELITO
(Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
La sal l'ultima sui matti con E. Cannavale - Comico (16-22-30)

BELUE MOKON
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7595568)
L. 4000
Lola con B. Sukova - Drammatico (VM 14) (16-22-30)

BIATTO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
L. 3500
Brivido caldo con W. Hurt - Drammatico (VM 14) (17.30-22.30)

BOLGNA
(Via Stama 7, Piazza Bologna - Tel. 426778)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16-22-30)

BORGIO S. SPIRITO
(Via G. Sacconi - Fiamino - Tel. 393280)
L. 3500
Shallato gesso completamente fuso con D. Abatantuono - Comico (16-22-30)

BOLOGNA
(Via Cassa, 694 - Tel. 3651607)
L. 3000
Cristiana F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino (16-22-30)

COLA DI RIENZO
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16-22-30)

EDEN
(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
Possession con L. Adami - Horror (VM 14) (15.45-22.30)

EMBAESI
(Via Stoppari, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
Il volto dei potenti con J. Fonda - Drammatico (16-22-30)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719)
L. 4000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico (16-22-30)

ETIOLE
(Piazza in Luca 41 - Tel. 679556)
L. 4000
Guardato a vista con M. Serraut - Giallo (16-22-30)

EURICINE
(Via Uschi, 32 - Tel. 5910986)
L. 4000
Diritto di cronaca con P. Newman - Drammatico (16-22-30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA
● «Annali di piombo» (Quirinetta)
● «Buddy Buddys» (Radio City)
● «Omaggio ai fratelli Taviani» (Filmstudio 2)

TEATRI
● «Le quattro stagioni» (Belli)
● «Farsa» (Valli)
● «Pinochco» (Quirino)
● «Sole e acclio» (Uccelliera)

GIOIELLO
(Via Nomentana 43 - T. 864149)
L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22-30)

GIOIELLO
(Via Taranto, 36 - T. 7596602)
L. 3000
Arturo con L. Minelli - Comico (16-22-30)

GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380800)
L. 4000
Le porte carriere con R. Pozzetto - Satirico (16-22-30)

HOLIDAY
(Via Feltrina, 10 - Tel. 858326)
L. 4000
Momenti di gloria con B. Cross - Drammatico (15.30-22.30)

INDUNO
(Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
L. 3000
Lili e il vagabondo - Disegni animati (16-22-30)

LIJI e il vagabondo - Disegni animati
(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
L. 4000
Quasi quasi mi sposo con B. Buccellato - Comico (16-22-30)

MAESTOSO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

MAESTRO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 788086)
L. 4000
Lo squartatore di New York di L. Fucci - Horror (VM 18) (16.45-22.30)

Cineclub

C.R.B. IL LABIRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
(SALA A): Alle 18.30-22.30: Gni & Harry Kellerman e perché dice male di me? con D. Hoffman - Drammatico
(SALA B): Alle 18.30-22.30: Rebecca con L. Olivier - Drammatico

FILMSTUDIO
(Via Ott. di Albert, 1/c - Trastevere - Tel. 857378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000. (STUDIO 1): Alle 18.30-21.30: Tass di R. Polanski - Drammatico
(STUDIO 2): «Omaggio ai fratelli Taviani: alle 18.30-22.30 Allonsanfàn con M. Mastroianni - Drammatico

GRACIO-CINEMA
(Piazza R. 34 - Tel. 7551785-7822311)
CINECLUB RAGAZZI: Alle 18.30 Rikki nella giungla (teoria di animali)
CINECLUB ADULTI: Alle 20.30 «Cinéma de France: Michel Simon: Le viol homme et l'enfant; alle 22.30 Il romanesco, con L. Ventura - Satirico.

L'OFFICINA
(Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
«Omaggio a David Lanza: alle 17.21.30 Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole - Drammatico.

SADOU
(Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)
Alle 19.23 Martedì di John Cassavetes - Satirico

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
L. 2000
La signora della porta accanto con G. Depardieu - Drammatico

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
L. 4.000
Ricchi e famose con J. Bisset - Drammatico (16-22-30)

ABTRA
(Viale Giove, 105 - Tel. 8176258)
L. 2000
La Compagnie man con John Hurt (VM 14)

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810148)
L. 2000
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale (VM 14) (20.15-22.45)

MISSOURI
(Via Bombalò, 24 - T. 5562344)
L. 2000
Il parmedico con E. Montesano - Comico

MOULIN ROUGE
(Via O.M. Corneo, 23 - Tel. 5582360)
L. 2000
Bastardo di con C. Verdone - Comico

NUOVO
(Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116)
L. 2000
Parade con W. Ames - Sentimentale

ODEON
(Piazza della Repubblica - Tel. 464760)
L. 1500
Film solo per adulti

PALLADIUM
(Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
L. 1500
La sal l'ultima sui matti con E. Cannavale - Comico (16-22-30)

PALLADIUM
(Viale del Piede, 19 - Tel. 5803622)
L. 1500
History of the world «La piazza storia del mondo» con M. Serraut - Giallo (16.30-22.30)

PRIMA PORTA
(Piazza Santa Rubra, 12 - 13 - Tel. 6910136)
L. 500
Chi trova un amico trova un tesoro con B. Spencer - Comico

RIANO
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790783)
L. 1500
Chiamami equite con J. Belushi - Comico

TRIANON
(Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302)
L. 2000
La signora di un uomo ridicolo con U. Tognazzi - Drammatico

ULISSE
(Via Tiburtina, 354 - Tel. 4343744)
L. 2500
Avanzati di con C. Verdone - Comico

VOLTRURO
(Via Volturno, 37 - Tel. 4751575)
L. 2500
L'infiammazione della corsia del militare con C. Cassini - Comico (VM 18) e Rivista spogliarello

OSTIA LIDO - CASALPALOCCE
CUCCIOLLO
(Via dei Poltonari - Tel. 5603188)
L. 3500
Attenti a quel P. 2 con P. Franco - Comico (16-22-30)

LE GINESTRE
(Via Caraballo - Tel. 6093638)
L. 3500
Eccellente veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22-30)

SISTO
(Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
L. 3500
Sul lago dorato con H. Fonda e K. Hepburn - Drammatico (16-22-30)

QUINTA RETE
Ore 9 Cartoni animati: 9.30 Il sogno americano, 12:30 Spogliarello; 10.30 Avventure e amori a Port Charles - Telefilm; 11.30 La gang degli orsi - Telefilm; 12.30 Cartoni animati; 13.30 Star Trek - Telefilm; 14.30 Avventure e amori a Port Charles - Telefilm; 15.30 La ragazza di Las Vegas - Film; 17.30 Cartoni animati. 16.30 Del sole e dell'atmosfera di Torino; 18.30 Caccia al 13; 19.30 La gang degli orsi - Telefilm; 20.30 Cartoni animati; 21.30 Donne una per me - Film; 22.10 F.B.I. - Telefilm; 23.30 Venerdì sporc: pupazzo; 0.30 Spasmo - Film.

PTV
Ore 18 Per 50.000 maledetti dollari - Film; 19.30 Palé il tempionario; 20.30 Conoscere; 20.30 Fida nella città dell'oro - Film; 22 Commedia attualista - Telefilm; 23.30 Speciale TVR: 23 Evoluzione - Film.

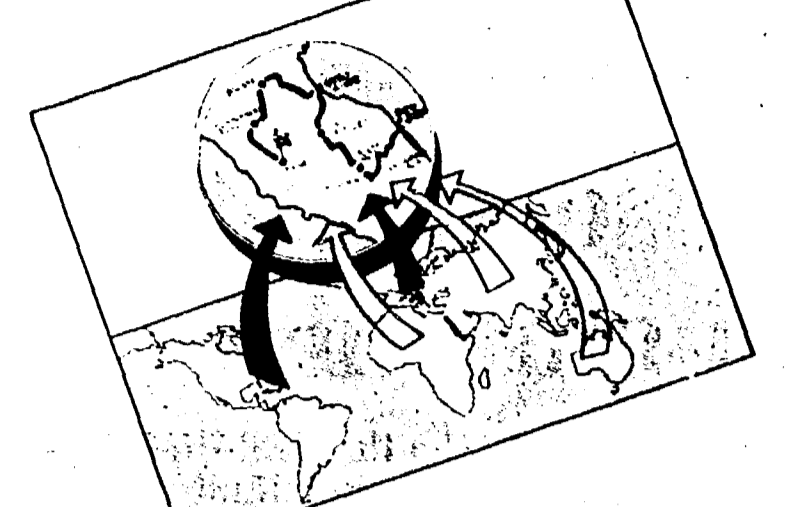
RTI LA UOMO TV
Ore 8.50 Dancin' Days - Telefilm; 9.50 Furuncle e Giallo - Telefilm; 10.30 Dancin' Days - Telefilm; 11.30 Dancin' Days - Telefilm; 12.30 Dancin' Days - Telefilm; 13.30 Dancin' Days - Telefilm; 14.30 Dancin' Days - Telefilm; 15.30 Dancin' Days - Telefilm; 16.30 Dancin' Days - Telefilm; 17.30 Dancin' Days - Telefilm; 18.30 Dancin' Days - Telefilm; 19.30 Dancin' Days - Telefilm; 20.30 Dancin' Days - Telefilm; 21.30 Dancin' Days - Telefilm; 22.30 Dancin' Days - Telefilm; 23.30 Dancin' Days - Telefilm.

SALE PARROCCHIALI
CINEFIORELLI
Complesso di famiglie con Barbara Harris - Film; L. 4000
Il giorno del Signore - Film; L. 4000
Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery - Film; L. 4000
California Dolls con P. Fek - Drammatico (VM 14) (16-22-30)
NEW YORK
(Via S. Maria, 10 - Tel. 854305)
L. 4000
California Dolls con P. Fek - Drammatico (VM 14) (16-22-30)
QUINNETTA
(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
L. 3500
Annali di piombo di M. Von Trotta - Drammatico (16-22-30)
RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103)
L. 3000
California Dolls con J. Lemmon, W. Mathau - Comico (16-22-30)
REALE
(Via S. Simeone, 7 - Tel. 5810234)
L. 3500
California Dolls con P. Fek - Drammatico (VM 14) (16-22-30)
RITZ
(Via S. Maria, 109 - Tel. 837481)
L. 4000
Venti avanti caratino con L. Barfi - Comico (16-22-30)
RIVOLI
(Via Lombarda, 24 - Tel. 460883)
L. 4000
Lega dorato con H. Fonda, K. Hepburn - Drammatico (16-22-30)
VERBAIO
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
L. 4000
California Dolls con P. Fek - Drammatico (VM 14) (16-22-30)
SAVOIA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 855023)
L. 4000
Guardato a vista con R. Pozzetto - Satirico (16-22-30)
SUPERGINEA
(Via Viminale, 12 - Tel. 485498)
L. 4000
Il giustiziere della notte N. 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 18) (16-22-30)
TITANO
(Via A. De Pretis - Tel. 462390)
L. 3500
Film solo per adulti
UNIVERSAL
(Via Bar, 18 - Tel. 856300)
L. 4000
Conan il barbero con S. Bergaman - Avventuroso (VM 14) (15.30-22.30)
VERBAIO
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
L. 4000
California Dolls con P. Fek - Drammatico (VM 14) (16-22-30)
SAVOIA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 855023)
L. 4000
Guardato a vista con R. Pozzetto - Satirico (16-22-30)
SUPERGINEA
(Via Viminale, 12 - Tel. 485498)
L. 4000
Il giustiziere della notte N. 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 18) (16-22-30)
TITANO
(Via A. De Pretis - Tel. 462390)
L. 3500
Film solo per adulti
UNIVERSAL
(Via Bar, 18 - Tel. 856300)
L. 4000
Conan il barbero con S. Bergaman - Avventuroso (VM 14) (15.30-22.



Il Giro delle Regioni cambia leader ma è sempre un sovietico a comandare la corsa

# Mitchenko sfreccia a San Sepolcro e Pedersen è primo ad Acquasparta



Sulle alture perugine sfuma il sogno di leader di Restelli. La classifica: 1) Mitchenko 2) Demidenko a 19" 3) Pedersen a 1'03"

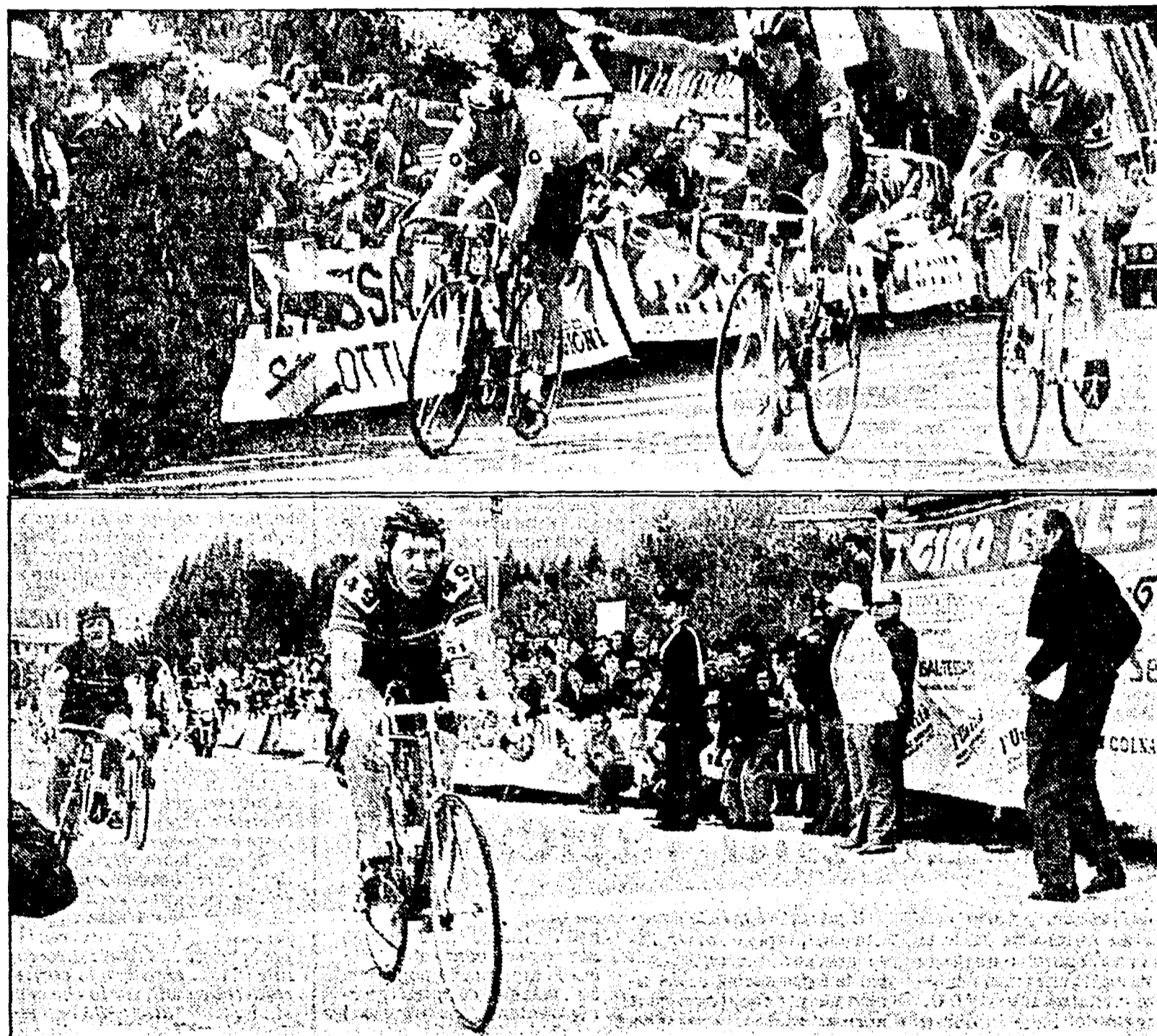
Da uno dei nostri inviati  
ACQUASPARTA — Due semitappe ricche di episodi; una lunga galoppata attraverso quattro regioni, Romagna, Marche, Toscana e Umbria; la maglia di leader che passa dalle spalle di Demidenko a quelle più esportate e altrettanto sovietiche di Ivan Mitchenko, vincitore del Gran Premio della Liberazione nell'81 e primo ieri nella semitappa da Gatteo a San Sepolcro; un'esaltante battaglia, nelle verdi colline umbre, fra tedeschi democratici e sovietici, con uno splendido successo finale del terzo incomito, il bravissimo danese Jørgen Pedersen, ventitreenne elettricista di Copenhagen, in clima allo strappo maligno di Acquasparta. Questa, in sintesi l'intensa giornata vissuta ieri dal Giro delle Regioni, una giornata che riconsegna la squadra sovietica, pur sempre al vertice della classifica, a quella dimensione umana che già si era intravista sul traguardo di Gatteo a Mare il giorno precedente.

A Gatteo a Mare, nell'aria fresca di un mattino grigio, è alzata la partenza. La partenza è fissata per le 8.30. C'è cioè a qualche chilometro dall'Adriatico. Soltanto la ricca cittadina romagnola, la sua ospitale popolazione, la gentilissima madrina del comitato di tappa, signora Anna Maria Botticelli. Centinaia di scolari ci dicono arriverci con grida e sventolii di bandiere.  
Attacca subito l'azzurro Forasacco, dopo che si era messo in luce «Souko». Si agganciano in otto (ognuno di nazionalità diversa) all'italiano: ci sono anche Mitchenko — che ha solo 18" di ritardo in classifica dal leader Demidenko — Kohler (RDT) e il francese Simon. Il vantaggio oscilla intorno al minuto mentre filano verso Novafeltria, toccando il territorio delle Marche, e ci avviciniamo alla lunga (ma non durissima) salita del Passo di Viamaggio, tetto del «Giro» con i suoi 983 metri. Sulle prime rampe, dopo Novafeltria, attacca Simon e restano con lui solo Mitchenko, neo zelandese (bella sorpresa!) Vandegriend, Kohler e il polacco Krawczyk. A 12 km. dalla vetta siamo ormai in Toscana e il vantaggio continua a oscillare fra i 40 e i 100 secondi. Demidenko suona la sveglia al gruppo mentre davanti restano solo in tre: Simon, Mitchenko e Kohler. E nella salita parte all'attacco «Souko», trascinandosi a ruota il romeno Romascanu. In vetta il trio passa (nell'ordine Mitchenko, Simon, Kohler) con poco vantaggio sui due inseguitori, ma Kapitonov ferma il campione olimpico, perché non vuole che con lui possano rientrare tutti i migliori, che non si sono lasciati troppo staccare.

Così, nella picchiata di 19 ripidi chilometri verso San Sepolcro, i tre riescono a mantenere una ventina di secondi sul grosso. La volata, in leggera salita, premia di mezza ruota Mitchenko (che fra abbuoni e vantaggi è il numero uno) su Simon e Kohler. Lo sprint del grosso, fra gli scolari festanti della cittadina, va al belga Vermaelen, poi retrocesso dalla giuria a vantaggio di Boden (RDT).

Si pranza a San Sepolcro (parte della carovana nella mensa aziendale della Ingram, con rappresentanze dei consigli di fabbrica della zona) e la nazionale jugoslava rende omaggio ai partigiani del suo paese, sepolti nel sacrario della cittadina toscana.  
E si riparte alle 14.18. L'azzurro Angeli (leader della speciale classifica) fa proprio il traguardo di Città di Castello che introduce in Umbria dopo appena sette chilometri di corsa. Al 20° km. fuggono Angolita (Spagna) e Musa (Jugoslavia), subito raggiunti dal bulgaro Staiikov. I tre prendono fino a 40" di vantaggio e ora desiderano tornare leader su Simon e Kohler. Poi è furbonda «bagarre» fra URSS e RDT e i tedeschi ripizzano ben cinque elementi nel gruppetto che si invola sul piatto strappo dell'ultimo chilometro. E, nella gran bagarre, alla volata di Acquasparta la spunta è delto — Pedersen sul belga Emonds e sull'umbrino Francesco Cesarini, che si piglia meriti appiattiti dalla folla di casa sua.  
Domani tappare di 178 chilometri, da Sangemini a Porto S. Giorgio, con due passi (815 e 718 metri). Un terreno adatto a chi ha molto di gambe e di cuore. E sarà ancora grande ciclismo.

Fabio de Felici



● I due arrivi delle semitappe di ieri: in alto la vittoria di MITCHENKO a San Sepolcro, e sotto l'arrivo di PEDERSEN ad Acquasparta.

## Pedersen: «Resto dilettante per vincere le Olimpiadi»

Da uno dei nostri inviati  
ACQUASPARTA — Ha già indossato trenta volte la maglia della nazionale danese. Numerosi successi in gare su strada e su pista, detentore del record nazionale dell'ora di dilettante, Jørgen Pedersen, di professione elettricista, ha dato una scossa alla frazione della quarta tappa del giro, conclusasi ad Acquasparta, terminando una progressione irresistibile dopo aver rimontato negli ultimi chilometri numerose posizioni. Nato a Copenhagen, compirà 23 anni il prossimo ottobre. Biondo, atletico, lo sguardo trasognato, Pedersen ricostruisce così la sua gara: «È stata una tappa molto difficile. A 25 chilometri dall'arrivo a-

vevo ancora davanti, tra gli altri, tre sovietici, e quelli si sa, sono osi duri. In più c'era da affrontare ancora una salita. Ho lanciato l'attacco all'ultimo chilometro, mentre il plotone dei concorrenti continuava a frazionarsi.  
Raggiunto i sovietici, arrivando allo striscione con qualche metro di vantaggio. Tecnici e pubblico, Pedersen potrebbe a questo punto essere tentato dalla grande avventura nel mondo professionistico. «Assolutamente no — Resto dilettante e parteciperò alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984».

Vittoria di Pedersen a parte, tutta la squadra danese si è dimostrata fino ad oggi molto ben preparata. Potrebbe creare qualche grattacapo ai sovietici. Pedersen scuote il capo: «Non credo. I sovietici sono un complesso troppo forte ed omogeneo. Possiamo puntare, questo sì, a qualche vittoria di tappa come oggi». Un'analisi approvata dal D.T. danese, Ib Vagn Hansen, e aggiunge: «La squadra adesso dovrà correre per Jørgen. Ma quanto a battere i sovietici nessuno ci pensa».

Gia nella mattinata i sovietici avevano impresso il loro suggello alla corsa con la vittoria di Ivan Mitchenko, ora in testa alla classifica generale. Il 23enne sovietico è sicuro di sé quando sale sul podio per indossare la maglia di leader. La gara? «È stata facile, in fondo mi sono riposato». Un successo che pone un'ipotesi sul risultato finale? «È presto per dirlo» — replica —. «Mancano ancora diverse tappe. Quel che conta è che la squadra funzioni».

## Un Giro emozionante ancora tutto da decidere

Una classifica «corta», con cinque uomini nel breve spazio di 1'24", attendendo l'acuto di «Soukho» - il pranzo alla Ingram

Nostro servizio  
ACQUASPARTA — Il Giro delle Regioni arriva sulla collina di Acquasparta con un finale entusiasmante, con fasi di grande ciclismo. Prima sono gli uomini della RDT a fornire un saggio della loro potenza ed infatti il gruppo si divide, si spezza, si frantuma come un biscotto bagnato nel caffè. Nell'ultimo tratto di pianura Boden, Drogan, Barth e compagni conducono un ritmo impressionante, quello dei cinquanta orari, per intenderci, lo stesso che lo scorso anno ha dato loro il titolo mondiale della cento chilometri. È una sequenza di sparate in perfetta coordinazione, è un'azione che esalta lo sport e la bicicletta. Poi la stradina si inerpica, avanza la collina di Acquasparta, si mette in luce Francesco Cesarini che è di queste parti, di Spoleto, e nel contesto della battaglia il sovietico Mitchenko conserva la maglia di leader, conquistata prima di mezzogiorno sul rettilineo di Sansepolcro.

Fasi di grande ciclismo, dicevamo; ancora una giornata meravigliosa per il suo agonismo. Per di più c'è una situazione incerta, c'è una classifica che nell'arco di un minuto e ventiquattro secondi elenca tre sovietici, un danese e un belga, c'è una lotta che proseguirà oggi da Sangemini a Porto San Giorgio a cavallo di un percorso pieno di gobbe e quindi adatto alle sorprese. Già, osservando il tracciato odierno si pensa pure a Soukhoutchenko che finora si è affacciato qua e

là, soltanto affacciato, ma che potrebbe esplodere nella penultima prova, molto interessante ed anche la più lunga. Non fidatevi mai di «Soukho»; non date troppo peso al suo ritardo e ricordatevi, semmai, dei suoi mezzi, della sua grinta, della sua rabbia atletica. Era un viaggio pesante, ciclisticamente parlando, e a darci il buongiorno sono stati gli scolari di Gatteo, tutti allineati nella piazzetta del ritrovo con un cartello che diceva «come è bello stare insieme...».

Un viaggio con due semitappe, un mattino di sole e un pomeriggio sotto un cielo ballerino, due gare vivacissime, perché è costume dei nostri ragazzi misurarsi senza calcoli, con uno slancio che li porta a superare le tabelle di marcia.

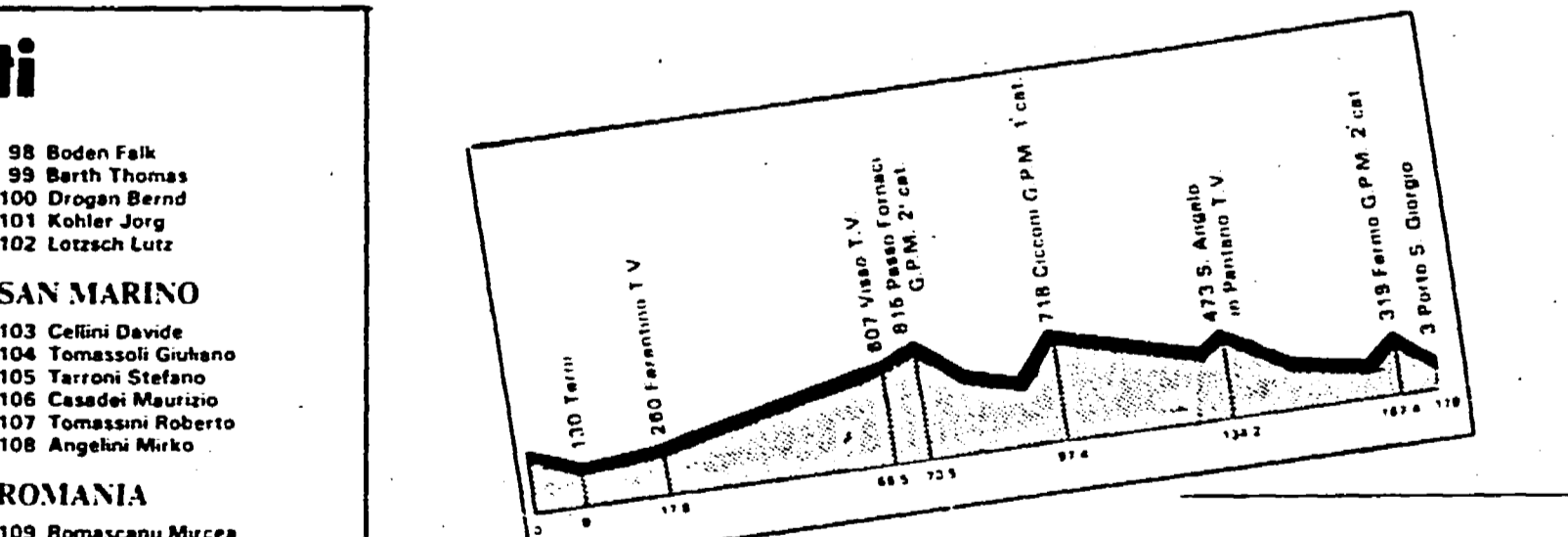
Ivan Mitchenko s'è imposto a Sansepolcro per una miglior scelta di tempo, ma c'è voluto il foto-finish per giudicare la volata. Poi una simpatica tavolata nella mensa della Ingram: un pranzo, un episodio di fratellanza fra operaie ed atleti, un gesto di amicizia e di conoscenza.

Ci aspetta l'Umbria, un paesaggio dolce come una carezza: si poteva pensare ad una marcia di trasferimento che in circostanze del genere è abituale nella categoria dei professionisti ed invece ancora una signora media (45,823) a dimostrazione che il nostro plotone va come il vento, con le ali di una stupenda giovinezza.

Gino Sala

### I protagonisti

URSS	52 Weitz Johnny	98 Boden Falk
1 Soukhoutchenkov	53 Carlsen John	99 Barth Thomas
2 Barinov Yuri	54 Soransen Moin Brian	100 Drogan Bernd
3 Mitchenko Ivan		101 Kohler Jorg
4 Zagradinov Chahid	FRANCIA	102 Lotzsch Lutz
5 Yarkin Anatoly	55 Simon Ragns	
6 Demidenko Viktor	56 Phibert Alan	SAN MARINO
	57 Brondi Laurent	103 Cellini Davide
ITALIA A	58 Charrard Michel	104 Tomaselli Gianluigi
7 Cesarini Francesco	59 Urbain Felix	105 Tarroni Stefano
8 Forasacco Lucio	60 Carroux Eric	106 Casadei Maurizio
9 Pinzotto Corrado F.	GRAN BRETAGNA	107 Tomasani Roberto
10 Vicotto Maurizio	61 Taylor Gerard	108 Angelini Mirko
11 Vitali Marco	62 Mitchell Glen	
12 Zola Giovanni	63 Cunningham John	ROMANIA
	64 Williams Michael	109 Romascanu Mircea
ALGERIA	65 Smith Vincent	110 Costas Constantin
13 Hamza Malek	66 Gorski Alan	111 Sarbu Traian
14 Zahaf Ahmed		112 Nicolas Cornel
15 Belkacem Selim	JUGOSLAVIA	113 Gancas Ionel
16 Chabane Abdelkader	67 Cubric Rako	114 Paraschev Costica
17 Tohambaz Nourredine	68 Dostanic Dragan	
18 Mahdi Aziz	69 Pavlovic Redomer	SPAGNA
	70 Udovic Bojan	115 Gonzalez Eduardo
BELGIO	71 Mussa Renzo	116 Lopez De Arreguy Inaki
19 De Meertere Kenny	NUOVA ZELANDA	117 Angotia Sabn
20 De Wilde Eric	72 Rice Alan Trevor	118 Eguarte Juan Maria
21 Emonds Nikolaj Johan	73 Bosomworth Scott	119 Aja Capuas Enrique
22 Rogers Rudy	74 O'Brien Lawrence Eric	120 Urien Gomes Jon Koldo
23 Valquin Jean-Pierre	75 Vandegriend Cornelius	
24 Vermaelen Francis	76 Holland Kerry	USA
		121 Kuyfel Ron
BRASILE		122 Grawel Alex
25 Lou Le Carlos	OLANDA	123 Hampsten Andrew
26 De Loro de Almeida	77 Koppert René	124 Osborne Jay
27 Gilson Alvaristo	78 Solleveld Gerrit	125 Laton Matthew
28 Jopica Leavro	79 Baudoin Marc	126 Franzer Daniel
29 Braga Jari	80 Peels Jan	
	81 Van Asten John	TUNISIA
BULGARIA		127 Mandas Samir
31 Pentchev Yordan	POLONIA	128 Zoubair Betka
32 Staiikov Netchko	85 Bonaszek Grzegorz	129 Jalel Marrouch
33 Stoychev Nasko	86 Michalek Lechoslaw	130 Egami Khaled
34 Kimkov Nasko	87 Szymanski Henryk	131 Arbi Mongi
35 Todorov Pavlo	88 Michalek Lechoslaw	132 Trif Moub
36 Velikov Veliko	89 Mokajewski Witold	
		VENEZUELA
CECOSLOVACCHIA		133 Ramirez Jesus
37 Svikora Miroslav	PORTOGALLO	140 Marquesa Adn
38 Kostadinov Ivan	91 Ferrandez Fernando	141 Medina Mario
39 Hruza Vladimir	92 Ferrandez Fernando	142 Infante Ramon
40 Konecny Vlastibor	93 Teixeira Adriano	143 Parra Gustavo
41 Randak Karal	94 Domingues Luis	144 Galavis Justo
42 Pokorni Jiri	95 Santos Jose	
		ITALIA B
DANIMARCA	R.D.T.	145 Angeh Piergiorgio
49 Pedersen Jørgen Vagn	97 Petermann Andreas	146 Coppi Vinicio
50 Worre Jesper		147 Lamb Antonio
51 Veggeby Leane		148 Longo Mauro
		149 Restelli Fausto
		150 Ronchato Massimo



● Il profilo altimetrico della tappa odierna che da Sangemini porterà il «Giro» a Porto San Giorgio. È lunga 178 km e comprende tre Gran Premi della Montagna: al Passo delle Fornaci, a Ciccioni e a Fermo. I tecnici assicurano che sarà il stepstone della verità.

## Una proposta di legge per privilegiare la bicicletta all'interno delle città

SANGEMINI — Nella Sala convegni dell'hotel Duomo, si è svolto ieri l'incontro fra industriali del settore della bicicletta e parlamentari regionali e nazionali per esaminare e dibattere un problema di grande e generale interesse: il ruolo della bicicletta nello sport e nella vita. Quale futuro prepararsi? Sono intervenuti fra gli altri, salutati dal sindaco di Sangemini, Giovanni Paci, il commendatore Giuseppe Zunino presidente dell'Associazione nazionale ciclo motorio e accessori, che ha presentato un'ampia e documentata relazione sul futuro della bici, il senatore Nedo Canetti, responsabile per i problemi dello sport della Direzione del Pci, l'assessore all'Industria della Regione Umbria Alberto Provenzani, il dott. Marini e il dott. Cingoli della Sangemini Spa che ha ospitato la manifestazione. All'incontro erano presenti o hanno dato la loro adesione importanti industriali del settore fra i quali Donato Cornelli e Ennio Gressi; Fanfani e Masiello della Bianchi; Vrturi e Angeli della Campagnolo; Augusto Rosati della Fci.

## La tabella di marcia

Altitudine	LOCALITÀ	Ora di passaggio km. 37
337	SAN GEMINI	11.30
130	Terni	11.49
215	Cascata delle Marmore	12.02
230	Arone (Bivio)	12.10
260	Ferentillo T.V.	12.18
264	Sambucheto	12.26
281	Scheggino	12.39
333	Piedisaturo	12.52
357	Borgo Cerreto	13.04
420	Triponzo	13.09
458	Pontichusita	13.23
507	Vasso T.V.	13.40
815	Passo Fornaci G.P.M. 2° cat.	13.47
590	Capriglia	13.58
475	Pieve Torina	14.07
471	Bivio S.S. n. 77	14.13
409	Pontelatrate	14.16
378	Polverina	14.21
718	Ciccioni	14.30
752	Faenza	14.39
657	S. Lorenzo al Lago	14.41
745	Monastero	14.57
467	S. Maria di Pesca	15.09
473	S. Angelo in Pantano T.V.	15.23
433	Falerone	15.30
213	Piano di Falterone	15.48
133	Le Piane	16.04
67	bivio per Fermo	16.16
319	Fermo G.P.M. 2° cat.	16.25
4	PORTO SAN GIORGIO	16.38

## Dal 4 al 12 settembre a Riccione i campionati europei «Eurosport»

CHIANCIANO TERME — In vista dei campionati europei «Eurosport», che avranno luogo a Riccione dal 4 al 12 settembre, si stanno svolgendo a Chianciano Terme le selezioni «intersezionali» a cui partecipano 650 atleti impegnati in varie discipline sportive: calcio, tennis, tennis da tavolo, bocce, tiro a volo, nuoto, ciclismo.

### BROOKLYN

la gomma del ponte

Ordine d'arrivo della prima semitappa Gatteo-San Sepolcro:

- 1) Mitchenko (URSS), che compie gli 88 Km. in 2 ore 13'20", alla media di km. 39.600;
- 2) Simon (FRANCIA) s.t.;
- 3) Barinov (URSS) s.t.;
- 4) Vermaelen (BELGIO) a 22";
- 5) Boden (RDT) s.t.;
- 6) Wette (DANIMARCA) s.t.;
- 7) Banaszek (POLONIA) s.t.

Ordine d'arrivo della seconda semitappa San Sepolcro-Acquasparta:

- 1) Pedersen (DANIMARCA) che compie 118 chilometri in 2 ore e 35'10" alla media di km. 45.629;
- 2) Emonds (BELGIO) s.t.;
- 3) Cesarini (ITALIA) s.t.;
- 4) Mitchenko (URSS) s.t.;
- 5) Demidenko (URSS) a 1'24";
- 6) Paternaman (RDT) s.t.;
- 7) Barth (RDT) a 7".

CLASSIFICA GENERALE:

- 1) Mitchenko (URSS) in 14h8'10";
- 2) Demidenko (URSS) a 19";
- 3) Pedersen (DANIMARCA) a 1'03";
- 4) Jarkin (URSS) a 1'37";
- 5) Vermaelen (BELGIO) a 1'54";
- 6) Barinov (URSS) a 1'37";
- 7) Sikora (Cecoslovacchia) a 2'28";
- 8) Cesarini (ITALIA) a 2'36".

### FOLLI

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

### CLIFF

CUCINE COMPONIBILI

### SALTESSARI

CLASSIFICA GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

- 1) Demidenko (URSS) p. 11;
- 2) Charrard (FRANCIA) e Yarkin (URSS) p. 9;
- 3) Mitchenko (URSS) p. 6;
- 4) Pedersen e Worre (DANIMARCA) p. 37.

### HUTCHINSON

CLASSIFICA GRAN PREMIO CONTINENTE

- 1) Europa (Nesken);
- 2) America (Grawal);
- 3) Africa (Zahaf).

### Seven Up

CLASSIFICA «UNDER 21»:

- 1) Demidenko (URSS);
- 2) Emonds (BELGIO);
- 3) Cesarini (ITALIA).

### CLASSIFICA PROMOTICO GONNALISTE

Prima semitappa

- 1) Emon (West Last News) p. 8.5.

Seconda semitappa

- 1) Gland (Fatorreporteri) p. 4.

Ciclo completo

- 1) Bocca (Fatorreporteri) p. 18;
- 2) Pavesi (Fatorreporteri) p. 14;
- 3) Gland (Fatorreporteri) p. 13.5;
- 4) Emon (West Last News) p. 11.8;
- 5) Sone (Fatorreporteri) p. 10.8.



